N. 144 — Martedì 26 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 26 Maggio — N. 144

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 64 ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 26 50 — 13 25 — 4 50
Estero (paesi per destinazione 25 50 — 47 75 — 24 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

CHI SONO
I NUOVI CARDINALI ITALIANI

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 11.

Notizie da Roma recavano ieri che fra i sette prelati i quali avrebbero nel prossimo Concistoro ricevuto il cappello cardinalizio, quattro, o precisamente i monsignori Aiuti, Cavicchioni, Nocella e Taliani, sarebbero stati italiani. Nel confermare ora questa notizia, diamo qui qualche cenno biografico intorno ai nuovi porporati.

Monsignor Andrea Aiuti è nato a Roma il 17 giugno 1849, ed è arcivescovo titolare di Damiata. Visse, dopo ordinato sacerdote, in mezzo alle Congregazioni ecclesiastiche, e specialmente in rapporti colla *Propaganda Fide*.

Uomo alla buona, ma privo di iniziative, monsignor Aiuti fu pago del suo avvenire quando ottenne un canonicato in San Giovanni in Laterano, dopo essere stato un momento in auge nel 1887, per aver compiuta una missione, del resto, di minima importanza.

Egli aveva altre ambizioni, quando, un bel giorno, si sentì in predicato per la nunziatura di Parigi. Monsignor Aiuti credeva di sognare, ma, per ragioni che qui non è il caso di accennare, venne mutato parere. Allora egli tornò tranquillo al suo stallo canonicale. Ma un destino lo portava alla nunziatura, ed ecco che nel 1896 — con gran meraviglia — fu nominato nunzio in Portogallo.

Giunto a Lisbona, in un momento di grandi difficoltà per la crisi politico-religiosa che allora attraversava il Portogallo, monsignor Aiuti avrebbe potuto fare grandi cose, ma l'opera sua, debole e priva di indirizzo, non approdò a nulla. Si parlò più volte, anzi, di richiamarlo, ma il Nunzio di Lisbona riuscì a superare questo pericolo. Ed ora ecco, dopo otto anni, egli riceve un premio per ciò che non seppe fare.

La necessità di toglierlo da quella carica era incalzante, e nulla di meglio si poteva fare che promuoverlo al cardinalato.

Monsignor Cavicchioni, arcivescovo titolare di Nazianzo, è nato a Vejano (Viterbo) il 27 dicembre 1836. Egli copre ora il posto di segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, ma, invero, sembra impari a tale importante ufficio. Molti importanti affari sono rimasti sospesi od insoluti per mancanza di studio o di capacità a risolverli. Di fronte a tanta insipienza ed inazione, il cardinale prefetto della Congregazione fu costretto di pregare il Papa di rimuoverlo da quel posto. Ma vi sono certo cariche in Curia da cui, una volta raggiunte, non si può essere rimossi che colla maggiore promozione. Così il Cavicchioni viene ricompensato colla porpora. E' vero che egli ha percorso tutti gli uffici delle Congregazioni.

Monsignor Carlo Nocella è un dotto latinista e persona modestissima. Egli è stato segretario delle lettere latine *ad principes*. Ricco di meriti, e sono di reali meriti, monsignor Nocella fu nominato prima patriarca di Antiochia e poi di Costantinopoli, cariche decorative, ma che hanno in Curia certo preminenze. Il Nocella è nato a Roma il 26 novembre 1826. Come mai, ora, solo ora si pensa a crearlo cardinale un uomo di tanti e reali meriti!

La risposta è semplice per chi conosce il Vaticano. Il Nocella, uomo integro, e soverchiamente modesto, non ha mai saputo che cosa fosse intrigo. Egli non s'è mai lagnato di vedere i suoi subalterni passargli avanti e diventare cardinali, mentre a lui nessuno pensava. Ora qualche cardinale ha fatto rilevare questa patente ingiustizia al Papa, e vi venne riparato.

Monsignor Emidio Taliani, dal 1893 nunzio pontificio a Vienna, arcivescovo titolare di Sebaste, è nato in Montegallo (Marche) il 19 aprile 1833.

Venuto a Roma ancor giovane, monsignor Taliani seppe condursi così abilmente che non tardò ad ottenere un seggio in San Giovanni in Laterano. Egli conduceva così una vita assai pacifica, quando, ad un tratto, senza che si sapesse per quale ragione, lo si vide promosso a nunzio presso il Governo austro-ungarico. Questa carica, del resto, egli non seppe tenere con troppo acume diplomatico e non poche volte si parlò di richiamarlo.

Oltre a questi, si era parlato con molta insistenza della nomina a cardinali di altri monsignori, e cioè di Mistrangelo, arcivescovo di Firenze; Bonazzi, arcivescovo di Benevento; Pericoli e Passerini. Il primo è stato messo in disparte, perchè quale arcivescovo di Firenze non ha fatto buona prova. Del secondo è stata imposa la nomina perchè monaco benedettino, e non si voleva aumentare il numero dei benedettini cardinali.

Il terzo trova pure molta ostilità nel Sacro Collegio.

Il quarto, troppo impaziente, si è alienato molte simpatie in Vaticano per voler troppo forzare la mano e troppo adoperarsi per la sua elezione.

La vertenza Borsarelli-Pantaleoni

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,15:

Eccovi il verbale della vertenza Borsarelli-Pantaleoni:

« In seguito ad un incidente avvenuto durante lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Nofri, l'on. Maffeo Pantaleoni mandò regolare sfida all'on. Borsarelli, incaricando gli onorevoli Socci e Sanarelli di rappresentarlo.

« L'on. Borsarelli, accettando la sfida, nominò suoi rappresentanti gli onorevoli Riccio e Imperiali.

« I quattro sottoscritti, prima di esaminare le condizioni dello scontro, hanno sentito il dovere di accertarne la causa. Essi hanno accertato che, durante il discorso dell'on. Nofri, l'on. Borsarelli pronunciò una frase che, sia pel contenuto obbiettivo di essa, sia pel fatto che Borsarelli e Pantaleoni personalmente non si conoscono, sia perchè non vi sono ragioni di rancore o di dissidenza fra loro, non ha valore di provocazione o di offesa di sorta.

« Dopo ciò i quattro sottoscritti di comune accordo ritengono che non sia il caso di una riparazione per le armi, augurandosi che nell'animo degli onorevoli Pantaleoni e Borsarelli non resti traccia dell'incidente avvenuto alla Camera.

« Firmati: *Socci, Sanarelli, Riccio e Imperiali.* »

La questione ferroviaria e il divorzio
Gli ufficiali vogliono un ministro della guerra borghese.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Più che mai prevale alla Camera l'idea che non si debba in nessun modo compromettere con un voto di massima la questione dell'esercizio ferroviario. I più, sui banchi di qualunque partito, opinano che non si deve dare alcun voto. Farà comunque a farsi strada l'idea di formulare un ordine del giorno che inviti il Ministero a proporre la soluzione che crede, purchè in tempo utile, affinchè rimanga alla Camera piena libertà d'azione. Il Ministero non avrebbe difficoltà d'accettarlo, giacchè, come sapete, è suo intendimento di fare la sua proposta entro questo anno o al principio del prossimo.

Giovetti si adunerà la Commissione del divorzio. La minoranza ministeriale non crede di dover presentare una controrelazione a quella dell'on. Salandra. Non la ritiene necessaria dal momento che essa non propone nessuna variazione al disegno del Ministero.

Come segno dei tempi credo di potervi dire senza indiscrezione che l'on. Compans ha ricevuto fasci di lettere da ufficiali di tutte le Armi e di tutti i gradi che si congratulano con lui e lo esortano a continuare la campagna a favore delle possibili economie militari.

E' abbastanza sintomatico che in molto di questo lettere, nessuna delle quali è anonima, si sostiene la convenienza d'un ministro della guerra borghese. *S.*

Sempre la questione delle Acciaierie di Terni.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,45:

L'Avanti!, compiacendosi che molti giornali, come il *Tempo*, la *Stampa*, il *Commercio*, il *Giornale d'Italia* s'interessino della questione di Terni inviste sulla proposta di un'inchiesta parlamentare sulla marina.

La ricerca dell'oro nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,20:

Oggi si è tenuta l'assemblea annuale della Società « Eritrea » per lo minuto d'oro. La relazione del secondo esercizio constata che, essendosi compiute le ricerche alla superficie del suolo, è necessario cominciare i lavori in profondità. Annuncia la cessione di un Sindacato italiano per spingere le esplorazioni oltre il Mareb, costituito col concorso della Società commerciale per la colonia, e inteso a sviluppare l'industria delle miniere nelle concessioni fatte da Menelick. Tali concessioni si estendono per circa 100,000 kq., dai confini meridionali dell'Eritrea sino al lago Tzana.

Riforme postali.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,50:

Si afferma che il ministro delle poste ha presentato un nuovo regolamento per disciplinare il servizio delle Casse postali di risparmio, e un progetto per istituire una nuova cartolina telegrafica.

Carlo Botta in Santa Croce.
L'commozione dei resti - Il monumento.

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 25, ore 13,25.

Oggi con grande solennità vennero esumati i resti del celebre storico piemontese Carlo Botta e quindi trasportati e depositati sotto il monumento dedicatogli in questo Pantheon della gloria italiana.

Alle ore 10,30, in palazzo Vecchio, il sindaco Berti e gli assessori ricevettero solennemente la rappresentanza del Municipio di Torino, composta degli assessori Brayda e dell'ing. Prinetti, capo dell'Ufficio lavori pubblici. Dopo, nelle carrozze di gala del Comune, si recarono tutti al tempio di Santa Croce, dove alla presenza del senatore marchese Pietro Torrigiani, presidente dell'Opera di Santa Croce; del rettore della chiesa, padre generale Carbonel; del dottore Guerri, dell'Ufficio d'igiene, si era aperta la vecchia tomba dove erano stati sepolti le ossa di Carlo Botta, l'11 settembre 1875. Vi era la semplice iscrizione: *Carlo Botta*. La piccola massa ricoperta le ossa fu liberata dal fragile coperchio di legno infracidito e apparve la sottocassa di piombo intatta. I bolli di cera lacca non recavano nessun segno e nessuna impronta.

Erano presenti alla cerimonia anche l'avvocato Eugenio Dionisotti, figlio al comm. Carlo, il quale lasciò 4000 lire per il monumento, l'esecutore testamentario avv. Costante Siccero, il prefetto Winspeare, il conte Feliì-Fabroni, il cav. Rossi, i professori Guidotti, Passaglia, Ilosignoli, Lusini, Majorfi, Barti e tutti gli scolari della Scuola professionale per le arti decorative, a cura della quale venne fatto il monumento.

Il Municipio di Firenze era rappresentato dagli assessori Artimini e Nicolini.

La cassa contenente le ossa fu trasportata sulla nuova tomba dagli uscieri comunali in alta tenuta, attraverso una folla grandissima che stipava il vasto tempio.

Appena calata la cassa nella nuova tomba davanti al monumento, che è posto sotto a quello dedicato a Donatello, si abbassa la tela e si scopre la targa ricordante il Botta. Myara otto mistri per una e ottanta centimetri; è in marmo delle Alpi Apuane. Il centro, in lettere nere, vi è questa epigrafe, dettata dal professore Rinaudo:

A Carlo Botta — Continuatore ed emulo — Del Guicciardini — Che integrò e mantenne la fama di Dante — Il Municipio di Torino — Per legato di Carlo Dionisotti — Questa ricerca pose — 1903 — Nato in San Giorgio Canavese il 8 novembre 1766 — Morto a Parigi il 10 agosto 1837.

Venne quindi letto l'atto rogato dal notaio Tori, nel quale si fa la storia del lascito Dionisotti, dell'incarico per l'esecuzione del monumento e della consegna del Comune di Torino all'Opera di Santa Croce.

Non vi fu nessun discorso.

Sulla tomba si deposero rami di palme, di lauro e di alloro.

Assisterano all'inaugurazione l'autore del disegno del monumento, Giuseppe Lunardi, parecchie, alunne della Scuola professionale, il professore Reignoli, modellatore del medaglione e del ritratto di Botta.

Tutti, e in special modo il giovane Dionisotti, esprimono la loro ammirazione per la bellezza del monumento.

I fatti di Innsbruck e di Camajore
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 25.

Roma, 25.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,15.

Sui fatti della Pieve di Camajore.

MAURIGI interroga il ministro dell'interno sui gravi fatti accaduti alla Pieve di Camajore.

RONCHETTI, sottosegretario dell'interno, risponde subito a questa interrogazione. Dice che il carabiniere Falca, in seguito a rissa fra la popolazione affollata, esplose due colpi di moschetto, che colpirono tre persone. Non può affermare se vi sia stata provocazione. Fu aperta un'inchiesta dall'Arma dei carabinieri e dall'Autorità giudiziaria, a disposizione della quale la stessa subito il carabiniere.

Il processo è aperto, e sarà condotto avanti senza riguardi a nessuno.

Rileva con soddisfazione il lodevole contegno dell'Autorità comunale di Camajore, che fidente attende l'opera della giustizia italiana. (*Vive approvazioni*)

MAURIGI ringrazia, prendendo atto delle informazioni avute dal Ministero; si compiace dell'elogio del Governo all'Autorità comunale di Camajore. Raccomanda che si consolano sussidi alle famiglie delle vittime.

RONCHETTI terrà conto delle fatte raccomandazioni, prendendo opportuni provvedimenti.

Le dimostrazioni e i conflitti d'Innsbruck

ALESSIO e CARATTI interrogano il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri per sapere come intendano provvedere alla dignità italiana all'estero, di fronte agli atti brutali commessi contro studenti italiani ad Innsbruck.

Presentarono interrogazioni analoghe Lazzaro, Barzilai, Monti-Guarnieri e De Andreis.

BACCELLI A., sottosegretario degli esteri, risponde che gli incidenti lamentati avvennero in territorio estero e fra studenti che non sono sudditi italiani. Si tratta d'una questione d'ordine interno di un altro Stato, nella quale il Governo italiano non può intervenire.

Quanto all'affermazione che dei sudditi italiani abbiano sofferto violenze, ciò fino ad oggi dai rapporti pervenuti non risulta dimostrato al Ministero degli esteri.

ALESSIO comprende le riserve dell'onorevole sottosegretario di Stato, e non intende inveleniire la questione.

Però non può fare a meno di rilevare che nella nazione italiana va radicandosi il concetto che il trattamento che si va facendo agli italiani dall'Impero austro-ungarico è assai diverso da quello che viene usato per la popolazione di altre nazionalità.

Ora, sarebbe giusto che fossero tutelati i diritti degli italiani al pari degli altri, tanto più che l'Austria è nostra alleata, ed è appunto con alleati che meglio si potrebbero disputare malintesi e tutelare i reciproci diritti. (*Bene!*)

BARZILAI. La risposta del sottosegretario di Stato potrebbe avere le sue ragioni quando i doveri internazionali fossero intesi come lo spirito dei tempi moderni richiede. Rileva le confuse ed evidenti dimostrazioni dell'opinione pubblica, e conclude invocando che il fascio venire al Governo austriaco che non siano recate ulteriori offese al nostro sentimento nazionale. (*Benissimo! Bravo!*)

Varie.

LICATA interpella il ministro dell'interno se non crede necessario di provvedere con un apposito disegno di legge alla profilassi della tubercolosi.

GIOLITTI prega l'interpellante di sospendere lo svolgimento della sua interpellanza, poichè la questione è all'esame del Consiglio superiore di sanità.

TARONI interpella il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quando intenda provvedere alle condizioni degli istitutori dei convitti nazionali dando loro la guarentigia richiesta per offerire dignità e stabilità al loro ufficio.

Se che il ministro ha invitato il personale ad esprimere i propri desideri ed ha nominato una Commissione per studiare il riordinamento dei Convitti nazionali, e quindi confida che si addiverrà sollecitamente a questo riordinamento, non senza migliorare le condizioni materiali degli istitutori.

NASI risponde che non tralascierà di migliorare la condizione degli istitutori e di regolare la loro assunzione all'ufficio.

SANTINI interpella il ministro dell'istruzione pubblica circa l'incuria delle Autorità competenti nel tutelare il patrimonio artistico nazionale. Lo Stato italiano, dopo aver consentito la devastazione del patrimonio artistico nazionale, ha abdicato ai suoi doveri con una legge che non crede sia sufficientemente studiata, per modo che la speculazione si esercita ancora arbitrariamente. Mentre i Papi tennero alto il decoro dell'arte, il Governo italiano non ha fatto nulla per esso.

NASI (*segni di attenzione*) ritiene che esercitando i diritti riconosciuti dalla nuova legge, lo Stato potrà impedire che continui l'esportazione degli oggetti d'arte di sommo pregio.

E' convinto che, occorrendo, il Parlamento non rifiuterà al Governo i mezzi necessari, molto più che di cotesti oggetti non vi ne ha grande copia nelle mani dei privati.

Conclude dichiarando che applicherà rigidamente le leggi votate dal Parlamento, in attesa di altre disposizioni che meglio valgano a raggiungere lo scopo che tutti coloro che amano le glorie dell'arte italiana desiderano raggiungere. (*Benissimo! Bravo!*)

Sullo stesso argomento parlano ancora gli onorevoli MERELLO, ARRIVABENE e GUICCIARDINI, il quale ottiene che domani la Camera discuta la sua proposta di legge sulla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

La mozione sulle carceri.

TURATI chiede che si stabilisca il giorno per lo svolgimento della sua mozione sulle carceri.

Il PRESIDENTE fa osservare che, essendosi in questa sessione una proposta d'inchiesta, essa deve seguire la procedura della proposta di iniziativa parlamentare.

TURATI crede che la sua proposta, per le speciali circostanze in cui fu presentata, possa non seguire la procedura solita dei mesi, tanto più che essa è già stata letta.

GIOLITTI, ministro dell'interno, conviene nelle ragioni addotte dal presidente.

Ricorda di aver fino dallo scorso dicembre presentato un disegno di legge per l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica, disegno sul quale è perfetto l'accordo fra Commissione e Governo.

Crede che in occasione della discussione di questo, si potrebbe anche discutere la proposta dell'on. Turati.

TURATI non insiste sulla questione di procedura, ma non può consentire che la sua proposta d'inchiesta si discuta con il disegno di legge del Governo.

Crede che sia necessario far precedere un'inchiesta ad una seria riforma carceraria.

GIOLITTI dichiara di aver bisogno improrogabile di modificare per legge gli ordinamenti carcerari; perciò non potrebbe accettare fin d'ora un'inchiesta, che avrebbe per effetto di rendere impossibile al Governo ogni riforma.

TURATI consente che la sua mozione sia rimessa alla discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 14.

La "Tribuna" e il Governo austriaco pei fatti d'Innsbruck.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,10:

A proposito del trattamento fatto agli italiani dall'Austria dal Governo di Vienna, la *Tribuna* osserva che il nostro Governo non può che protegger i suoi sudditi. Orada però che, in nome dell'amicizia, l'Italia possa richiamare l'attenzione del Governo austriaco sui maltrattamenti inflitti agli italiani e sulle sistematiche persecuzioni fatte all'elemento italiano e sui metodici favori accordati ai suoi nemici.

Per l'esecuzione della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Stamane al Ministero degli interni ha tenuta la sua prima riunione la Commissione presieduta dal senatore Finali e incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Il senatore Finali ha accennato allo scopo della Commissione. Seguì quindi una discussione generale sulla linea da tenere per raggiungere al più presto il fine prefisso. Presero parte i senatori Mezzanotte e Lacchini Luigi, il commendatore Schanzer, i deputati Majorana, Fusco e Faina, ed il comm. Ito Capis. Fu deliberato di affidare al presidente la nomina di una Sotto-Commissione con incarico di compilare nel più breve tempo uno schema di regolamento, che sarà stampato e distribuito a tutti i commissari per la discussione ed approvazione.

I deputati radicali non partecipano al Congresso radicale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

La *Tribuna* scrive che il gruppo parlamentare radicale, con a capo Marcora, ha rifiutato di partecipare al Congresso radicale che si vuole tenere in Roma nel prossimo giugno, non potendo ammettere che i principii esposti dal manifesto pubblicato nel maggio 1900, e in base al quale i membri del gruppo radicale non esclusi i partigiani di Sacchi, hanno ricevuto mandato dal corpo elettorale, possano venire in qualche modo alterati dal Congresso.

Per l'applicazione della legge sulle congrue dei parroci.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,45:

La Commissione per il fondo del culto ha finito la relazione in applicazione della legge 1899 sulle congrue dei parroci. Per l'esecuzione di questa legge si sono fatti 10,000 accertamenti ed altrettante liquidazioni, per concedere ad un corrispondente numero di parroci le assegnazioni loro volute, mentre altri 2000 accertamenti sono stati fatti ad economi spirituali di parrocchie. Si sono dovute ricostruire le storie patrimoniali di 4000 enti religiosi soppressi, sia sul continente che in Sardegna, per accertare i crediti rispettivi di 1200 Comuni.

Per svegliare la democrazia cristiana.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Monsignor Dabbing, vescovo belga di Nepi e Sutri, ha presieduto a Nepi (Roma) un Congresso, al quale hanno assistito i vescovi di Civitavecchia, di Bagnorea, di Acquapendente, di Montefiascone, di Viterbo e di Civitacastellana, le cui diocesi circondano la storica Cimino.

A questa assemblea hanno assistito, oltre a molti curiosi, i vicari e i professori dei seminari.

Uno dei motivi della riunione era quello di esaminare i mezzi politici per ridare attività alla democrazia cristiana conformemente ai bisogni delle classi lavoratrici.

Per l'opera di beneficenza fra gli impiegati civili Umberto I.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,5:

La sottoscrizione promossa dal Comitato centrale degli impiegati civili dello Stato per istituire un'opera di beneficenza a favore degli impiegati stessi, che intitolasi al nome del compianto re Umberto, ha fruttato finora lire novantamila, che furono depositate alla Banca d'Italia, sede di Roma, e precisamente per lire ottantaseimila investite in buoni del tesoro con scadenza sul 4 anno e coll'interesse del 4 per cento, e pel resto in conto corrente fruttifero.

La sottoscrizione non è definitivamente chiusa, perchè alcuni Comitati provinciali, avendo iniziato da poco tempo l'iscrizione delle rate sottoscritte, non poterono ancora inviare il resoconto.

Per gli europei caduti nella campagna cinese

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Nel cimitero delle Missioni, a Pechino, i comandi delle truppe di terra e di mare hanno ultimato recentemente tutti i ricordi marmorei per i militari caduti nella campagna cinese.

Le salme sono state deposte in un reparto separato.

L'esperimento del sistema Turchi-Brunó sulle linee telefoniche.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,5:

La *Tribuna* crede sapere che nel pomeriggio alcune linee telegrafiche Vercelli-Torino, Novara-Vercelli, Vicenza-Padova, Bologna-Ferrara, Napoli-Castellammare saranno attivate per uso pubblico, in via di esperimento, le comunicazioni telefoniche col sistema Turchi-Brunó. Il risultato di tali esperimenti darà modo al Ministero di accertare la praticità di questo sistema.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il disegno di legge per la *conversione della Rendita* 4 1/2 per cento sarà discusso nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani o mercoledì.

— Zanardelli, secondo la *Tribuna*, ha compiuto il progetto per *i provvedimenti a favore della Basilicata*, che sarà tra breve distribuito ai membri del Gabinetto.

— Oggi *il Papa è rimasto in riposo*. Domani riprenderà i ricevimenti.

— Telegrafano da Solofra che si sono avute colà numerose vincite al lotto. *Fu giocato il numero del terremoto*. La vincita più importante fu di 4000 lire e complessivamente furono vinte 22,000 lire.

— Nell'intento di stabilire *la linea di confine tra l'Italia e la Svizzera*, presso il Sempione, i rispettivi Governi hanno nominato una Commissione, composta dell'ing. Bianco, appoggiato all'Ispettorato delle ferrovie, del capitano di Stato Maggiore Pinella e dell'ispettore federale svizzero Maximiliano Conlon.

— Il *Popolo Romano* scrive che Giolitti ha ricevuto il *prefetto di Torino*, marchese Guicciardi.

— I seguenti *ispettori scolastici sono trasferiti*: Rodolfo Cavallini, da Novara a Varese; Corepase, da Acqui a Novara; Di Fede, da Torino a Ostuni; Barrili, da Altamura a Ivrea; Boccini, da Sora a Altamura.

La rivolta dei croati contro gli ungheresi.
Francesco Giuseppe non riceve i croati. Attentato contro un treno.

Ci telegrafano da Lubiana, 25, ore 14,50:

Nella scorsa notte parecchi gruppi di dimostranti percorsero le vie gridando, schiamazzando e commettendo disordini. Dinanzi al Casino tedesco si riunirono parecchie centinaia di persone, cantando canzoni slave e gridando: *Viva la Croazia! Morte ai boni!*

Vennero sparati parecchi colpi di rivoltella e lanciati sassi che ruppero i vetri del caffè del Casino, che era affollato. Tutti i vetri delle finestre del Casino, quelle del vicino palazzo Auersperg e di una scuola privata tedesca furono rotti. La gendarmeria e la truppa accorsero e ristabilirono l'ordine.

Il governatore fece affiggere un proclama avvertendo che le responsabilità pei disordini e le violenze saranno punite colla maggiore severità.

Il Consiglio municipale si adunò oggi in seduta straordinaria. Il borgomastro espresse la sua simpatia pel popolo croato, ma deplorò nel modo più energico le violenze da esso commesse.

***

Ci telegrafano da Spalato, 25, ore 18,10:

Qui e a Ragusa si tennero dei *meeting*, nei quali vennero approvate mozioni biasimanti gli avvenimenti della Croazia. Allorchè giunse il vapore postale, *Zagreb*, che issava la bandiera ungherese, alcuni croati fecero una dimostrazione ostile. La gendarmeria fece sgombrare il molo, e fece un arresto.

All'arrivo del vapore *Hungaria* vi fu una dimostrazione, alla quale parteciparono oltre 5000 persone, calato in gran parte dal contado. La Polizia tentò di impedire le violenze. La folla però gettò dei sassi contro il palazzo dove risiede l'Ufficio succursale della Società di navigazione ungherese. Un commissario fu ferito da una sassata. Si operarono tre arresti. La gendarmeria ha ristabilito l'ordine.

***

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 15,30:

I deputati croati della Dalmazia presero a Vienna chiesero un'udienza all'Imperatore per conferire circa i recenti avvenimenti della Croazia. L'udienza fu rifiutata, su proposta di De Körber, col pretesto spacciato che gli affari interni di un paese appartenente alla Corona ungherese non possono formare oggetto di reclamo in paese austriaco, quasi che Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, non fosse anche Re d'Ungheria, e in tal qualità non abbia anche di recente domandato un aumento della lista civile. Ma in questo momento difficile politicamente e politicamente per l'Austria, De Körber e l'Imperatore trovano comodo, per non disgustare in alcun modo l'Ungheria, di sacrificare i croati, devoti a Vienna solo quando si tratta di danneggiare gli interessi nazionali degli italiani della Monarchia.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Sull'agitazione creata il *Giornale d'Italia* riceve: « L'altro giorno il treno che da Fiume si reca a Budapest fu fatto segno a colpi di pietra da parte di contadini croati.

« I viaggiatori, fra cui ve n'erano anche provenienti da Roma, barricarono gli sportelli con le valigie. »

Come vanno le cose nei Balcani.
Voci e fatti.

Siamo proprio alla vigilia della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,50:

Il *Temps* ha da Costantinopoli qualche particolare sul complotto scoperto dalla Polizia turca contro l'Ambasciata russa. Tre persone avrebbero tentato di corrompere uno dei domestici dell'Ambasciata, che denunciò il tentativo alla Polizia. La guardia dell'Ambasciata fu raddoppiata.

Si dice pure che un emissario dei Comitati rivoluzionari avrebbe proposto ad un domestico dell'Ambasciata francese, mediante una forte somma, di introdurre nell'Ambasciata una macchina infernale.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

La *Tribuna*, a proposito degli avvenimenti dei Balcani, riceve da Salonicco: « Sono arrivati a Salonicco numerosissimi feriti appartenenti all'esercito regolare. Questo significa che nel *vilayet* di Kossovo s'è combattuto e che gli albanesi hanno dato molto filo da torcere ai turchi.

« Il movimento militare continua, e qui si parla d'una guerra fra la Bulgaria e la Turchia come di cosa più che probabile.

« A Salonicco non è successo nulla di nuovo, ma le voci che corrono sono tutt'altro che rassicuranti.

« Vi confesso che faccio preparare varie cocciarne a morte. Si attendono da Costantinopoli gli ordini per l'esecuzione.

« Si torna ad affermare che a Salonicco si crede che molta dinamite si trovi, ancora nascosta. »

La *Tribuna* aggiunge che il mondo diplomatico è ottimista e che tutte le tendenze sono pacifiche.

L'*Italie* scrive che l'Ambasciata turca a Roma non ha ricevuto notizie allarmanti dalla Macedonia e che la Turchia è decisa a mantenere la pace.

Sciopero di terrazzieri italiani a New York.
Violenta colluttazione colla Polizia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Si trova da Nuova York che oltre 200 terrazzieri italiani, preceduti da una quarantina di donne, scesero ieri gravi disordini nella via di New York.

Questi operai, che si erano posti in sciopero, tentarono di costringere un gruppo di crumiri, che lavoravano ad una linea di tramvia, ad unirsi ad essi.

Il *policeman* Long, quantunque solo, tentò di disperdere i dimostranti. Ma mal glie ne incolse: colpito da un sasso alla testa, cadde in mezzo agli scioperanti furibondi, e venne ridotto agli estremi a calci.

In quel momento un drappello di agenti di polizia, che avevano ricevuto l'ordine di ristabilire la calma senza fare uso delle armi, sopraggiunse. Ma la vista del loro collega morente fece loro dimenticare la consegna ricevuta, ed usarono rigorosamente delle mazze che avevano tra le mani contro gli italiani, che si difesero con accanimento.

Dopo mezz'ora di lotta accorsero parecchie vetture di ambulanza per portar via i feriti; parecchi dei quali avevano le membra rotte o il cranio infranto.

Idee, persone e cose

La corsa di sangue

Le duecentomila persone che all'alba dell'altra mattina si pigiavano lungo la strada Parigi-Bordeaux non assistevano all'inizio di una corsa sportiva, ma alle partenza di un vertiginoso corteo funebre, di cui le locomotive e frammenti macchine, appena uscite dalle fabbriche, erano i fantastici feretri. Dodici morti hanno ora inaugurato la bella strada di Francia, e domani altrettante croci segneranno i luoghi della sciagura, pietre miliari di questa scorribanda, ma non ultima, tragedia della folla collettiva. Dalla quale, oltre all'orrore subitaneo, derivano troppi insegnamenti, perchè solo con un rimpianto platonico debba esser conchiuso ed esaurito: sapere c'è chi qualcosa di simile prepara in Italia per domenica di avventura e di sangue la bella via Emilia e i valichi appenninici e la solenne pace delle strade marmoree, sino a Roma. E si rende palese tutta l'inutile barbarie delle corse d'automobili, che sistematicamente e immancabilmente si son trasformate ogni volta in eccidi sanguinosi: spettacoli funerei, che solo la ferocia selvaggia di popoli primitivi potrebbe meritarsi di dare.

Perchè anche questo è da notare: che la curiosità o l'aspettazione, che si assembrano attorno a questo gare mortali, il già di per sè un triste suggestivo fenomeno; ciò che alletta il pubblico a la chiama lungo le vie delle corse automobilistiche non è che un sentimento malsano e inconfessato, misto di desiderio e di paura insieme: è l'emozione che dà il pericolo a l'aspettazione del pericolo vibrante, frenetico in quegli ordigni apparentemente di rapidità: è l'ansia di quella folla turbinosa che arresta il respiro a ogni battito al passaggio fulmineo di quei temerari che potrebbero come gli antichi gladiatori ripetere alla folla il saluto dei moribondi. E la crudeltà barbarica che si rideste inconscia anche negli uomini civili, e li fa così dimenti come a Dublino, da drizzare tribune nei punti più pericolosi del percorso al sua imminente corso, per godere la perversa emozione del pericolo, e non mancare la spettacolo della sciagura: crudeltà raffinata e degradante che non deve nulla invidiare a quella per cui la folla trae ad assistere alle esecuzioni capitali o alle spettacole d'una torida.

Ma la proibizione d'ogni pubblica corsa d'automobili deve essere suggerita da più gravi ragioni. Si è detto che chi s'avventura in prove così inutili, quando non c'è spinto dal bisogno del denaro, soggiace ad una specie di fobore collettiva, di cui sovente rimane vittima.

Poichè contro i contagi le leggi sanitarie dispongono norme e precauzioni atte ad arrestare la propagazione, non deve impedirsi, in nome della dignità umana, la diffusione di quella forma di follia contagiosa ch'è la sete alla morte?

Ma oltre che volontario mezzo di suicidio, le corse automobilistiche — come l'ha così lustramente dimostrato la « Parigi-Madrid » — sono le più temibili forme d'omicidio. Chiedendone l'abolizione, non si limita una libertà legittima nè si vuole alcun diritto: se ne protegge invece uno, il più sacro e inviolabile di tutti: il diritto alla vita.

E si giova alla causa dell'automobilismo. Perchè, a conto il parere ingenuo, voglio chiedere ai organizzatori di corse d'automobili quale reale vantaggio se ne ripromettano. Non morale certo, poichè non credo che una più convincente propaganda possa farsi contro l'automobilismo di quella a cui essi ricorrono con il massacro di tanti poveri e col crescere della lista delle vittime. I quali risultati, mentre trattengono molti dall'allettare l'automobile per quella poco utile fama di macchina micidiale, che gli vien crescendo attorno, provocano anche come conseguenza una reazione negli abitanti dei contadi, eloquentemente espressa dalle assassinate che ieri, nelle campagne di Valladolid, appena sparsa la voce degli eccidi sulla strada Parigi-Bordeaux, accolsero gli automobilisti spagnuoli che si recavano ad incontrare i vincitori della corsa.

Ma nessuno si scorge, per sforzi ch'io faccia, quali altri vantaggi d'ordine tecnico e finanziario giustifichino i massacri, che sono la conseguenza sciagurata delle corse automobilistiche.

Si è detto che esse giovano, queste paure corse, al progresso dell'industria automobilistica. Ed è tutt'altro che vero. I costruttori a oltranza delle corse d'automobili ripetono che, grazie alla frequenza di queste cimentà e alla richiesta di macchine estremamente veloci, l'industria è posta in grado di creare ogni giorno nuovi modelli in cui vengono tentate le nuove applicazioni di miglioramenti: il che sarebbe come dire di un inventore che cercando di perfezionare un qualche ordigno micidiale o la potenza di un esplosivo ne sperimentasse non meno gli effetti non segretamente e con ogni precauzione, ma fra mezzo la folla prima di procedere a successive ricerche.

Ma coloro che questo vanno ripetendo in difesa delle corse e in buona fede cercano di giovare all'industria automobilistica, nascono una nervosa illusione: che ogni perfezionamento dell'automobile, di questa pauligiosa macchina, libera dal vincolo di rotaie, debba volgersi ad accrescerne la velocità. L'interesse vero dell'industria sarebbe non di produrre automobili dalle velocità sempre più stupefacenti, ma di perfezionare la solidità, la sicurezza e la economicità di tipi di macchine che possano entrare nell'uso comune per la modicità del prezzo.

Non è illogico lo sforzo costante per raggiungere rapid

dere vertiginoso di chilometri, quando gli ordigni pulsanti radano come turbini per le vie maestre, sono dallo carrozzelle a mano, dai tram bovini, dai lenti e solidi carrettoni, da tutti i poveri veicoli che han passato i secoli e forse ne vedranno degli altri?

Meglio l'amiamo noi l'automobile, che non vogliamo propagarle colla morte, e chiediamo l'abolizione d'ogni corsa in strada.

Il suo progresso non sarà certo meno rapido e fecondo quando la sua via non sarà più insanguinata di vittime e segnata di croci.

Guglielmo Emmanuel.

Il ballottaggio nel Collegio di Vicenza.

Gli assessori del Comune di Roma contro Teso

Vicenza, 25 *(Stefani)*. — Fu proclamato il ballottaggio fra Piccoli e Teso.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 11,50:

La *Tribuna* dice che alcuni assessori di Roma hanno fatto sapere che non interverranno alle riunioni della Giunta se vi parteciperà l'avv. Teso, candidato politico a Vicenza. «Questa forma deliberazione — scrive la *Tribuna* — è tale da imporre un provvedimento positivo a breve distanza di tempo.»

I colmputati di Palizzolo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 10,5:

Alle ore 33 sono arrivati da Bologna Trapani e Fontana, compiutati di Palizzolo. Erano partiti di sera. Viaggiarono in uno scompartimento riservato di terza classe, ed in due vetture vennero subito condotti al Carcere delle Murate. Si attende per stasera o domani Palizzolo.

Fontana, parlando con alcuni giornalisti, si protestò innocente come Maria Santissima.

Scandalo municipale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 17:

Il procuratore del re fece verificare improvvisamente dal pretore i registri dello Stato civile del nostro Municipio. Fu trovato che da parecchio tempo gli atti non venivano muniti della firma del direttore dell'Ufficio e di quella del delegato dello Stato civile, cav. Pasquale Maffei. Gli atti, in simili condizioni sono ora annullati. Il fatto è enorme, perchè così sarebbero stati nulli.

Si prevede che il vice-ispettore comunale dei mercati, cavlo Cesari, sarà sospeso dall'ufficio per altre ragioni nulle indagini.

Anche noi, dunque, abbiamo il nostro scandalo comunale.

I contadini della provincia di Siracusa in isciopero.

I tentativi per un accordo.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 24:

Stamane si manifestarono simultaneamente vive agitazioni di contadini in quasi tutti i Comuni della provincia di Siracusa.

A Sortino, Lentini, Carlentini, Floridia i contadini, eccitatissimi, si assembrarono all'ingresso dei paesi, impedendo ai lavoratori di recarsi in campagna. Dapertutto in quella provincia i contadini scioperarono per reclamare un aumento di salari.

Vennero inviati da Siracusa e da altre città dei numerosi rinforzi di truppa in tutti i Comuni dove l'ordine pubblico era minacciato.

Il prefetto ordinò ai sindaci di adoperarsi per un immediato accordo dei contadini coi proprietari.

Un conflitto fra carabinieri e pregiudicati.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

A Velletri il vice-brigadiere dei carabinieri Piccioni, essendo in borghese, fu aggredito da due pregiudicati. In aiuto del carabiniere accorsero due soldati. I malviventi ostruirono i pugnali e ferirono il brigadiere. I soldati ostrassero allora la daga e ferirono uno dei due pregiudicati, i quali fuggirono.

Un'immagine miracolosa preda del fuoco.

Ci telegrafano da Rimini, 25, ore 24:

Nella chiesa cattedrale si festeggiava il Mese Mariano, e si trovava esposta la secolare immagine dell'Immacolata, tra moltissimi lumi e fiori.

Stamane, ad ora tarda, la chiesa era vuota, ed una favilla di un lume convenientemente ha prodotto un incendio, dal quale è rimasta distrutta la bellissima immagine.

La popolazione è accorsa terrorizzata, stante il fanatismo religioso del paese per quella immagine, ricordando i passati luttuosi avvenimenti.

Si temono gravi disordini al ritorno dei lavoratori dai campi. Truppa e carabinieri stazionano dinanzi alla cattedrale.

Il fuoco è stato domato, mercè eroici sforzi, dopo quattro ore di lavoro indefesso.

E' da pensare che molti che oggi piangono per la Madonna andata in fiamme parteciparono giorni or sono alla dimostrazione anticlericale che si faceva contro il Circolo Cattolico che inaugurava la sua bandiera.

L'unificazione del debito pubblico ottomano.

Berlino, 25 *(Stefani)*. — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli che si è pubblicato ieri un *iradé* riguardante l'unificazione del debito pubblico ottomano.

Il Mad Mullah è nell'Etiopia?

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21,45:

Un telegramma da Gibuti afferma che ad Harrar corre voce che le bande del Mad Mullah hanno accampato sul territorio etiopico.

Duecento milioni di danni.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16,20:

La *Patrie* ha da Panama che un incendio scoppiato ieri verso mezzogiorno ha distrutto quattromo case e magazzini cinesi. I danni si calcolano a duecento milioni.

Le vittime del caldo a Parigi.

Abbiamo da Parigi, 24:

Il caldo si è fatto desiderare assai quest'anno; ma le sue comparse si annunziano in modo tale da non far rimpiangere troppo tale ritardo! In questi primi giorni — il mese è ben lontano! — abbiamo già quattro vittime. Alberto Tremblier, segretario del Commissariato del quartiere di Bel Air, causa il caldo, si è buscata una congestione cerebrale, ed è morto; il meccanico Maillard pel caldo è caduto ubbriaco in via Cornelius e Lavallois, ed è morto pochi minuti dopo; un cocchiere in via Saint-Lazare è caduto dalla vettura colpito da congestione, ed è moribondo; l'impiegato di banca Saverio Collardy è morto mentre correva da uno dei suoi clienti al passaggio Tivoli.

Un gran brutto principio quest'estate!

Navigazione.

Bisagnate, 24 *(Stefani)*. — L'*Italia* è partita per Bombay.

New York, 25 *(Stefani)*. — Il *Principe Irene* è partito per Genova.

Roma, 25 *(Stefani)*. — L'incrociatore *Umbria* attraccato a Napoli ha lasciato San Vincenzo.

L'*Alessandro Volta* è partito da Taranto.

Dopo la disastrosa corsa Parigi-Madrid.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La classificazione del disastro.

Ci telegrafano da Bordeaux, 25, ore 13,15:

Ecco la classificazione per la tappa Parigi-Bordeaux (Km. 552):

Vetture di 3000 Kg.: 1.o Gabriel (vettura Mors), ore 5 13' 31" 1/5; 2.o Salleron (Mors), ore 5 40' 1" 1/5; 3.o Jarrot (Dietrich), ore 5 51' 55"; 4.o Warden (Mercedes), ore 5 56' 30" 4/5; 5.o Crawford (Panhard), ore 6 1' 8" 2/5; 6.o Voigt (C. G. V.), ore 6 1' 9" 1/5.

Vetturette da 200 a 400 Kg.: 1.o Masson (Clement), ore 7 18' 57" 1/5; 2.o Bariller (Richard), ore 7 39' 0" 3/5; 3.o Wagner (Darracq), ore 7 47' 12" 1/5; 4.o Combier (Richard), ore 8 7' 36" 3/5; 5.o Holley (De Dion), ore 8 22' 19".

Vetture leggiere da 400 a 650 Kg.: 1.o Luigi Renault (Renault frères), ore 5 36' 59"; 2.o Barre (Darracq), ore 6 12' 46" 1/5; 3.o Page (Decauville), ore 6 25' 8" 1/5; 4.o Heinery (Darracq), 6 33' 35" 1/5; 5.o Pellaton (De Dion), ore 7 52' 43" 3/5.

Prima della chiusura del controllo arrivarono 112 automobilisti.

Il divieto della corsa ha causato grande rammarico nel mondo sportivo (Fare impossibile).

La Spagna vuole la proibizione della corsa.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 14,10:

L'opinione pubblica è favorevole al divieto della corsa, fatto dal Governo francese.

L'*Imparcial* biasima il Governo spagnuolo di non essersi procurato notizie ufficiali degli accidenti della corsa, e qualifica vittime della speculazione commerciale le persone che trovarono la morte durante la corsa.

Telegrafano da Valladolid che trentanove automobilisti tedeschi si lagnano di essere stati lapidati al passaggio in qualche villaggio.

La corsa proibita anche in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 20:

Il Governo ha ordinato alle Autorità della frontiera di vietare la continuazione nel territorio spagnuolo della corsa automobilistica Parigi-Madrid. Gli automobilisti potranno passare la frontiera, ma come semplici escursionisti.

Un decreto ministeriale stabilisce che gli automobili non potranno correre in Ispagna che alla velocità stabilita dal regolamento della circolazione degli automobili.

I commenti dei giornali.

Parigi, 25, ore 21,40.

La stampa della sera è unanime nell'approvare il divieto della corsa Parigi-Madrid.

Il *Temps* scrive: «Bisogna lodare tanto più la misura presa dal ministro Combes, in quanto che, per quanto essa sia giustificata, sarà indubbiamente criticata in nome degli interessi dell'automobilismo. Il presidente del Consiglio rammentò non essere questo il solo interesse che egli dovesse salvaguardare; ha fatto bene e forse egli fu meglio compreso in quest'occasione gli interessi degli automobilisti di quanto l'abbiano compreso essi stessi.

«Nessuno contesta i servizi resi all'automobilismo dalle corse di rapidità. Queste corse organizzate in Francia contribuirono in gran parte a dotare le vetture e i motori delle qualità di velocità e di resistenza che formarono la ricchezza dei fabbricanti francesi.

«Ma questo risultato oggi è acquisito; le rapidità realizzate sono tali che è divenuto necessario regolamentarle, e che quello a cui si è giunti non sono più ammissibili.»

La *Liberté* scrive: «Il Governo non ha interamente torto a proibire il proseguimento della corsa, ma non ha avuto torto di persistervi da principio.

«Infatti l'industria dell'automobilismo deve incontrare il meno ingiecio che sia possibile. Ma l'esperienza questa volta è mal riuscita, ed il Governo, al punto in cui erano le cose, ha fatto bene ad intervenire.

«Ciò non arresterà i progressi dell'automobilismo; al contrario li incoraggerà, decidendo il proseguimento di queste sciagure terrorizzerà la popolazione ed avrebbe potuto terrorizzare gli stessi compratori di automobili.»

La *Patrie*, nasce a dire, se la piglia col Governo, il quale, secondo lei, non avrebbe preso provvedimenti sufficienti per impedire alla folla di stiparsi lungo le vie.

Probabilmente l'organo nazionalista avrebbe voluto che si mobilitassero alcuni Corpi d'armata per distenderli su tutte le strade tra Parigi e Bordeaux.

Invece il *Journal des Débats* dice che le corse sono state rese oramai impossibili dal sangue versato ieri.

«Nessun Governo oserà accordare simili autorizzazioni per l'avvenire.

«Tutte le precauzioni umanamente possibili erano state prese; ma non bastarono.

«D'altra parte, quand'anche questi accidenti tragici non fossero accaduti ieri, non avrebbero indubbiamente tardato ad avvenire in altre consimili circostanze.»

Un'interpellanza al Governo.

La *Patrie* annunzia che il senatore Prevet-d'Anny interpellerà il Governo circa gli eccessi automobilisti. Chiederà al Governo di proteggere il pubblico e di prendere subito misure per impedire le disgrazie. Fra altro, chiederà si fissi il *maximum* di velocità e si interdica agli automobili da corsa la circolazione per le vie aperte, limitando le corse in luoghi speciali.

Altri incidenti.

La *Patrie* ha da Bordeaux che il giornalista Rodolfo Darcos e suo meccanico furono lanciati dal loro automobile al suolo presso Bordeaux. La vettura è fracassata, ma i due chauffeurs sono incolumi. Secondo notizie venute da Libourne, alle ore 14 di oggi, lo stato di Lorraine Barrow non era peggiorato. Si spera di salvarlo.

Nell'accidente avvenuto ieri al passaggio a livello presso Chartres all'automobile Porter, il meccanico Dixon fu trovato immiserito.

Le disposizioni prese dal prefetto della Gironda

E' da notarsi che il prefetto della Gironda vietò agli automobilisti concorrenti di mettere la moto i loro motori, cosicchè gli automobili, per essere trasportati alla stazione, dovranno essere tirati da animali, ovvero caricati su carri.

Lo spettacolo non mancherà certamente del suo lato pittoresco. Nondimeno si crede che all'ultimo momento il prefetto ritirerà questa misura un po' eccessiva e draconiana.

Lo stato dei feriti.

Lemaitre, vincitore della corsa Parigi-Roubaix nel 1901 e nel 1902, della corsa Bordeaux-Parigi lo scorso anno e della Marsiglia-Parigi e Parigi-Brest anch'esso nel 1902, vede disgraziatamente la sua carriera di ciclista interrotta per sempre dalla caduta di ieri, nella quale ebbe rotta la rotula.

Marcel Renault non è morto. Secondo le ultime notizie, il suo stato è stazionario. I medici sperano di salvarlo.

La costruzione di un autodromo.

I costruttori di automobili stanno ora pensando alla costruzione di un grande autodromo, cioè un campo di corso per automobili, comprendendo benissimo che le corse su strada non sono più possibili.

L'Automobile-Club di Londra e la Coppa Gordon-Bennet.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 21:

L'Automobil-Club di Londra ha dichiarato che se la corsa Gordon-Bennet non sarà vietata in seguito alla corsa Parigi-Madrid, saranno prese le maggiori precauzioni possibili. Il percorso in Irlanda non essendo che di 93 miglia, potrà essere efficacemente sorvegliato dagli agenti di polizia. Lungo il percorso non vi sono passaggi a livello. Inoltre non vi sono che 12 concorrenti, aventi veicoli della stessa forza. L'intervallo di partenza sarà di due minuti e forse di tre. Le curve della strada saranno spazzate per impedire la polvere. La strada, che i concorrenti conoscono già, sarà interdetta a tutti gli altri veicoli. Ove la strada passi attraverso i campi gli spettatori saranno tenuti ad 80 metri di distanza.

Lo stato del Principe di Monaco.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

Lo stato del Principe di Monaco è soddisfacente. I medici sperano che fra qualche giorno sarà completamente ristabilito.

La vita che si vive

Da noi i simbolici fiori d'arancio fioriscono in tutte le stagioni dell'anno.

In alcuni paesi della Florida invece sbocciano e maturano a stagione fissa, come le rose, i pavareri ed i tulipani.

Benchè la legge permetta anche leggiù di celebrare sponsali in qualunque epoca dell'anno, per antica consuetudine tutte le cerimonie nuziali vengono celebrate in blocco a giorno fisso, per lo più nei primi di aprile.

All'approssimarsi di questo mese il sindaco invita con pubblico bando tutti i candidati al matrimonio ad adunarsi al Municipio per firmare il giorno della vendicanda matrimoniale.

A data fissata incominciano i preparativi della festa, la quale prende la forma e l'estensione di una pubblica solennità, poichè, o per via di parentela o per via di amicizia, quasi tutta la popolazione prende parte alla grande cerimonia. Nel giorno stabilito tutte le coppie nuziali, seguite dai parenti e dagli amici, si recano in un determinato punto della città, ove si riuniscono in numero che, preceduto dalla Musica, si reca alla Municipalità.

Ivi il attendono il sindaco e tutti gli amministratori del Comune.

Giunte sulla piazza, tutte le coppie si allineano, avendo ai fianchi i genitori ed i testimoni. Il segretario comunale procede assistito all'appello delle nuove reclute; poscia il sindaco li accoppia due a due col giogo della legge. Durante la funzione vengono sparati petardi e mortaretti fumo per preparare gli sposi allo vicende della futura guerra coniugale.

In seguito i novelli coniugi con i rispettivi parenti ed amici si riuniscono a pranzo, tutti assieme, in un locale precedentemente preparato; poscia si balla, si canta, si gozza. Alla mezzanotte in punto la gran campana del Comune annuncia la chiusura della festa. Tutti gli invitati lasciano, fra ovvie, il bicchiere della staffa, in onore degli sposi; poscia ogni coppia si avvia alla rispettiva abitazione.

Si spengono i lumi e buona notte!

***

Uno scrittore francese taccia di ingratitudine l'umanità perchè non ha ancora pensato di elevare un monumento di riconoscenza all'inventore della numerazione delle porte!

A ragione, lo scrittore dice che poche invenzioni hanno reso all'umanità dei servizi pratici come quella della numerazione delle porte.

Per provare come fosse difficile indicare un indirizzo prima che ogni porta fosse distinta da un numero, egli ha riprodotto dal *Journal des Arts et Affaire des Paris*, che si pubblicava nel XVII secolo, l'indirizzo dei suoi amici, stampato sulla prima pagina. Eccolo qui:

«Via dell'Orologio, altrimenti detta via degli Intrinsati, che sta di fronte a via delle Conciaria e che termina da un capo al cavallo di bronzo e dall'altro alla via Barlay, di faccia vi è un notaio che occupa l'angolo della via coll'insegna del Re d'Inghilterra. Per riconoscere la porta sono stati collocati parecchi manifesti.»

Come si vede, più che una indirizzo, sembra una lettera.

Trovo perciò giusto il rimprovero che il mio collega francese rivolge all'umanità ingrata, e per mia parte mi dichiaro pronto a sdebitarmi del mio personale obbligo di riconoscenza verso l'inventore della numerazione delle porte, mediante la somma di italiani centomini dodici, corrispondenti al numero delle mia porta.

I ricchi, i quali hanno dei numeri più grossi, pagliino di più, come è giusto!

***

La penultima.

In Tribunale.

L'imputato. — La fame, signor presidente, fa uscire il lupo del bosco.

Il Pubblico Ministero. — No! No! Quando il lupo ha fame può lavorare e diventare un uomo onesto.

***

L'ultima.

Lui. — Come, tu vuoi prendere a servizio quella ragazza? Lo sai bene che in mi sono già cambiate dieci famiglie.

Lei. — Appunto; avrò così occasione di conoscere in poche ore gli affari di tanta gente.

Io per tutti.

Un paciere accoltellato.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16:

Ieri mattina, in via del Colle, certo Antonio Deiachi, giornaliere, percuoteva la propria moglie. Un giovane suo coinquilino, tal Luigi Carosio, tentava di sottrarre la donna alla brutalità del marito, ma questi si scagliava contro il Carosio, colpendolo con una tremenda coltellata al ventre. L'infelice, trasportato all'ospedale, venne operato di laparotomia, ed ora è agonizzante. L'omicida fu arrestato.

Reati e Pene

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 24 maggio).

L'elenco pomeridiano.

Il rinvio a sabato.

Si ascolta ancora l'ing. Leone Thomas, il quale narra della vicende della Franco-Italiana, dicendo come il nome di Moduccio avesse creato una diffidenza attorno a quella nuova Banca.

Quindi gli avvocati Rosano, Ericco e Franco propongono dodici quesiti ai periti per domandare la loro opinione sulla correttezza delle operazioni fatte da Gullino, Cattaneo e Corinaldi, operazioni solite nelle consuetudine bancarie, ed i periti domandano il rinvio della causa fino a sabato per dare il loro responso. Al che acconsentono il Tribunale e la parti in causa.

L'avv. Ericco fa intendere che, nonostante l'escussione dei testi debba considerarsi finita, dovrebbero essere ancora utili sabato mattina i testimoni ritardatari on. Dini, cav. Sonnino, e, se fosse possibile, anche monsignore Straniero. Prega poi il Tribunale di volere richiamare i testimoni avv. Mascena e cav. Durogbius per brevi spiegazioni.

Allora l'on. Palberti, a nome di Corinaldi, protesta e, poichè si vuole riaprire l'istruttoria orale, egli dice, a sua volta pretende che siano uditi tutti i testimoni ora per abbreviare il processo rinunciò.

Dopo un po' di discussione si conviene di lasciare libera ogni riserva alla difesa del Corinaldi, e lo si permette l'assenza per subito mattina del senatore Badini, sindaco di Torino. *Dini.*

Per la strage dei carabinieri di Beinasco.

Quarantaquattro imputati — Una banda brigantesca — Quasi cinquanta gravissime imputazioni.

E' quasi finita l'istruttoria — che non fu facile nè fu breve — contro la banda di malfattori di Moncalieri, sulla quale pesa il sospetto d'aver perpetrata la strage dei poveri carabinieri Rossi e Beccuti nei pressi di Beinasco. Alla fine del mese, al più tardi, la Camera di consiglio deciderà il rinvio del grosso manipolo di briganti alla Corte d'Assise. Gli imputati sono quarantaquattro, e tra essi, accanto a non pochi profili del delitto, si contano vecchie conoscenze delle nostre galere ed individui della Polizia ritenuti pericolosissimi.

La banda complessivamente è imputata di trenta rapine a mano armata, di quattordici furti semplici e con scalata, dei due omicidi perpetrati proditoriamente e premeditatamente sulle persone dei poveri carabinieri di Beinasco, e di associazione a delinquere, secondo l'articolo 248 del Codice penale, 2.o capoverso, per essersi formata allo scopo di scorrere in campagna e le pubbliche vie con armi, delle quali avevano un deposito ben fornito. Solo questa imputazione reca, per ciascun affigliato, la pena della reclusione da tre a dieci anni e per i capi da cinque a dodici.

Risulta, a quanto si afferma, che alcuni di questi malfattori, appiattati nei comuni e nei fossi che fiancheggiano la strada di Beinasco per commettere una rapina, siano stati scoperti e riconosciuti dai carabinieri. Allora, forti pel numero, affrontarono i militi e presto ebbero il sopravvento, e finirono le disgraziate vittime del dovere sotto le loro stesse armi.

Fu anche questa banda sospettata dell'assassinio del custodi; di Trofarello e Carmagnola, e del pastore Vindrola di Piossasco, ma non si raccolsero sufficienti indizi per consolidare l'accusa contro alcuno dei quarantaquattro imputati.

Come ben s'avverte dal tenore delle imputazioni stesse, avevano ricondotti ad uno di quei processi di brigantaggio, un di frequenti, ai nostri sciagurati tempi, in Piemonte, e che soglieno avere accompagnati da episodi drammatici, con tutto l'armamentario di sentimentalismi cavallereschi e di ferocie inaudite, e con quegli apparati, diremo così, scenici, che danno un'impronta caratteristica e speciale ai loro dibattimenti.

La data però del processo, per le ferie imminenti, è ancora lontana. *Cini.*

Dopo il Comizio per la morte di D'Angelo

Il processo allo studente socialista Alfredo Polledro.

(Tribunale Penale di Torino — 25 maggio 1903).

Dopo il Comizio, indetto nel salone dell'Associazione generale degli operai per protestare contro l'uccisione del muratore D'Angelo nelle carceri di *Regina Coeli*, un nucleo di giovani del gruppo socialista giovanile si mise in marcia cantando l'Inno dei lavoratori. Giunti in piazza Solferino, la piccola dimostrazione venne sciolta, ed il nucleo dei protestanti parve del tutto sbandato. Ma presto si ricompose in piazza Castello e s'incamminò, sempre gridando e cantando, per via Po. Poichè questa via era affollatissima per la consueta passeggiata domenicale, la Polizia credette opportuno d'intervenire ed intimò nuovamente ai dimostranti di sciogliersi. Il che avvenne: ma — parra il rapporto di Questura — lo studente in legge Alfredo Polledro, visto l'accorrere delle guardie e dei carabinieri, agli ordini del commissario avvocato Integliette, assaltolli, gridò all'indirizzo degli agenti: *Abbiamo la sbirraglia!* L'Alfredo Polledro venne arrestato sull'atto e quest'oggi tradotto nell'aula IV del Tribunale per essere giudicato del reato d'oltraggio agli agenti della forza pubblica.

Uno dei difensori, l'avv. Caramello, domanda pel giovane studente il rinvio del processo a venerdì, 29 maggio, e la libertà provvisoria nell'intanto cauzione.

Il Tribunale accomenta al rinvio, ma respinge la domanda di libertà.

Nel pubblico vi erano molti compagni di fede dell'arrestato, che lo accompagnarono con saluti ed incoraggiamenti fino al carrozzone cellulare, dove egli *umanitario e sorridente da quattro carabinieri.*

Difesa: avvocati Ghevardini e Caramello.

Rini

(Noi domandiamo francamente se non vi sia un po' di esagerazione nel considerare che uno studente che ha emesso un grido di abbasso, che non si sa se sia contro la Questura in genere o contro gli sbirri che avevano malmenato o ucciso il D'Angelo. Poichè il regolamento permette di non ammanettare, non si ammanetti che coloro i quali, rei di delitti obbrobriosi, tentano fuggire o ribellarsi alla forza pubblica. Ma si risparmino le manette ai colpevoli, di reati di dimostrazioni).

Il processo della *Gogna* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Nella seduta antimeridiana del processo contro i libellisti della *Gogna*, il direttore, Francesco Parri, fece la sua autodifesa, asserendo di non conoscere i suoi collaboratori e di avere scritto solo alcuni degli articoli incriminati.

La seduta pomeridiana è stata spesa tutta nella contestazione fra la deposizione scritta ed orale del Parri stesso, preoccupato unicamente nel ritirare le accuse lanciate contro i suoi compagni in sede di istruttoria.

Un omicidio in caserma.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 22,35:

Stamane, alle ore 20, nella caserma di Pizzofalcone, dove si trova accasermato un battaglione del 6.o reggimento fanteria, una recluta dell'ultima classe di leva venne uccisa con un colpo di fucile da un soldato anziano.

E' impossibile, dato il mistero di rigore presso delle Autorità militari — le quali procedono ad un'inchiesta — di conoscere i nomi e precisare le circostanze del fatto, fra di esse corrono due versioni.

Secondo la prima, la recluta e il soldato anziano avrebbero avuto stamane in piazza d'armi un fiero alterco, finito poi con un colpo di fucile. Secondo l'altra versione, la recluta, incolpata di aver rubato un paio di nose, che si trovò nascoste in camerata, avrebbe indicato come autore del furto il soldato anziano, che lo avrebbe esploso contro rapidamente e improvvisamente, in modo da non permettere l'intervento di alcuno, un colpo di fucile.

La recluta, colpita in pieno petto, rimase fulminata.

La dotazione individuale delle cartucce del soldato anziano pare sia stata trovata intatta in tutti, o casi i pacchetti. Si crede come egli fosse in possesso della cartuccia.

L'Autorità di pubblica sicurezza, informata del fatto, si reca in questo momento alla caserma.

L'uccisore è stato rinchiuso in prigione. In un primo interrogatorio fatto dal suo capitano si sarebbe categoricamente rifiutato di svelare la causa del delitto.

Alla caserma accorrerà pure il comandante della Regata, il colonnello e tutti gli ufficiali del reggimento.

Entrambi i soldati erano del distretto di Pisa.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 0,15:

Ecco i particolari della tragedia svoltasi nella caserma di Pizzofalcone. Stamane il soldato Ettore Ambrogi, appartenente alla 5.a compagnia del 6.o reggimento fanteria, diresse al rapporto del sergente Giovanni Curzio (del 180.o reggimento fanteria, distaccato al 6.o) che gli erano stati rubati i bottoni delle sose, aggiungendo di sospettare quale autore della sottrazione il soldato Toschi. Durante l'esercitazione, giunta la compagnia in piazza d'armi, il sergente chiamò il Toschi e gli rimproverò il fatto addebitatogli.

Toschi si dichiarò innocente e disse di aspettare certe notizie della sottrazione dei bottoni il soldato Giuseppe Innocenti.

Ritornata la compagnia dalla piazza d'Armi, il sergente chiamò in farcria l'Innocenti e gli fece una paternale.

Il soldato finì col confessare tutto.

Erano da poco passate le undici, quando l'Innocenti, passando accanto al Toschi, gli disse:

«Guarda che ne la pagherai!»

Poco dopo il furiere Sola, avendo chiamato in Farcria l'Innocenti per parlargli di altre cose, mentre che nascondeva qualche cosa. Non vi fece caso.

Evidentemente allora il soldato aveva tutto da un pacchetto della sua dotazione le cartucce, che aveva poi nascosto in tasca.

Stasera, poco dopo sonata la ritirata, mentre i soldati in camerata si accingevano per mettersi a letto, improvvisamente l'Innocenti detta di piglio al fucile, che aveva di nascosto caricato, e tirò un colpo a bruciapelo contro il Toschi.

Il proiettile colpì in pieno petto il Toschi, che, dopo aver barcollato un istante, cadde boccone sul letto, allagandolo di sangue.

L'Innocenti, compiuto il delitto, buttava il fucile sotto il suo letto e tentava di dare alla fuga.

Il soldato sappatore Landini ed un caporale maggiore gli furono addosso e lo tennero fermo; ed avvertirono quindi l'ufficiale di picchetto, che lo fece subito condurre in prigione a mettere ai ferri.

Più tardi il capitano della 5.a compagnia, Edoardo Cavallini, ed il colonnello Ficca interrogarono l'Innocenti.

Il pretore del Mandamento di San Ferdinando, avv. De Fabritiis, si recò in caserma e, dopo le constatazioni di rito, ordinò la rimozione del cadavere.

L'Innocenti e il Toschi erano ambidue della classe del 1882.

Il mistero della donna tagliata a pezzi di Genova

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23:

Nella sala delle necroscopie, al Cimitero di Staglieno, i professori Ramoino e Ferrari, per ordine del giudice istruttore, esaminarono i pezzi del cadavere pescati ieri in mare presso l'imboccatura del porto. Si constatò dai periti che si tratta del corpo di una giovine donna, la quale, dopo essere stata uccisa, fu tagliata a pezzi da mano esperta, che, lasciando intatti la testa, le mani, gli avambracci e i bracci, predestine alla scarnificazione completa di tutto il corpo. Le carne del cadavere si consumò quasi abbastanza presto. Fra i giornali in cui era avvolta si notò il *Corriere della Sera* del 21 maggio, ciò che dimostra come il delitto sia stato compiuto pochi giorni fa.

L'Autorità inclina a credere che il misterioso assassinio sia stato commesso a Genova, quantunque non si abbia finora alcuna denunzia di donne scomparse, e da Milano si sia telefonicamente chiesto se il corpo smembrato, trovato nel porto, appartenga a una donna.

Il giudice istruttore fece fotografare i pezzi del cadavere.

Un balcone che rovina e provoca tre morti.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21,10:

Una grave disgrazia avvenne stasera nel viale Elena, uno dei più belli rioni di Napoli. Al quarto piano del palazzo N. 13 abitava la signora Modesta Rienzo vedova Corti, nativa del circondario d'Asti. Da poco tempo ella aveva perduto il marito, ed era inconsolata da cinque mesi; aveva due bambini, uno dei quali in collegio presso le suore di carità.

Quest'oggi, mentre coll'altro bambino e con la cameriera che era affacciata al balcone della sua casa, improvvisamente la grossa lastra di pietra del balcone si staccò dal fabbricato, e le tre povere persone precipitarono nella strada.

Adagiate in tre vetture per essere condotte nel vicino Ospedale di Marina a Pizzigrotta, le signore morì prima di giungervi, il bambino e la cameriera poco dopo di essersi stati ricoverati.

Le corse straziante ricordi di grave lutto il vicinato. Appena si sparse la luttuosa notizia accorreva prima al palazzo e poi all'Ospedale di Marina la madre della cameriera, chiedendo angosciosamente notizie di sua figlia; pietosamente le fu detto che la figliuola era soltanto ferita.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 8,25:

La signora Corti, morta in seguito alla grave disgrazia della caduta del balcone avvenuta al viale Elena, era precisamente nativa di Monale (Asti). Rimasta vedova del Corti, si era da poco tempo domiciliata col signor Romanigo, proprietario dell'*Hôtel Savoia*.

L'Autorità giudiziaria ordinò subito una perizia per assodare le eventuali responsabilità.

Gli alpini sull'alta montagna.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Gli alpini della 7.a compagnia, qui di stanza, sono stamane partiti per un'escursione di otto giorni. Visiteranno i passi del Turlo e del Moro, percorrendo poi il contrafforte che separa la Valle Antrona dalla Valle Anzasca.

Una vettura contro un treno diretto.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Ieri contro il treno diretto N. 11, proveniente da Torino e diretto a Milano, mentre entrava nella stazione di San Germano, venne lanciato un carro che infranse i vetri d'uno scompartimento di prima classe. Fortunatamente i viaggiatori rimasero illesi. L'autore dell'atto malvagio pare sia un ragazzo.

Arti e Scienze

"Forte come la morte"

Dramma in 3 atti di Enrico Panzacchi

(Teatro Alfieri — 24 maggio 1903).

Vi raccontai ieri sera subito la favola drammatica che è semplicissima. La contessa Giulia Alberti, divisa dal marito, è l'amante dell'avv. Carlo Traverna. Questo non si dice, ma si capisce subito dal primo atto. E si apprende anche dallo stesso atto che la moglie è pronta a far la pace col marito, per la vanità e per l'orgoglio di legittimo alla contessa Cappelli, dicere al fascino della quale il conte Attilio Alberti è sordo, dimenticando i suoi doveri coniugali.

Dopo una piccola conversazione, dove si compiono dinanzi parecchie di quelle solite analisi a cui le commedie mondane moderne ci hanno abituati, è la signora Marianna Luisani, la madre di Giulia, che s'incarica di addolcire all'avvocato Carlo Traverna una ben inopportuna ed ingrata missione. Come avvocato della famiglia, egli deve consigliare presso il marito gli uffici necessari per la riconciliazione. Il povero lo ha un bell'esplicare coll'allusione del vino quando gli sia messo ed insistentibile quell'incarico. Ma la signora Luisani gli fa notare sottilmente che questo servirebbe l'unico modo per far tacere le male lingue, che incominciano ad occuparsi poco benevolmente delle relazioni di lui con la figlia. Basta questo perchè l'avvocato Traverna, da gentiluomo e da uomo leale, risponda solennemente all'istanza della Luisani con un «Sono a tutta disposizione».

Tuttavia, ed eccovi al secondo atto, egli non può dissimulare il suo malcontento, anzi, più che malcontento, il suo sdegno, il tormento della sua passione per la parte singolare di mediatore riconciliatore di coniugi che gli toccò fare.

Il confidente del suo cuore è un amico, fedele e commodissimo amico, che gli fa notare: «Tu sei un uomo incontentabile, ecco. La fortuna ti ha amato da una donna divisa dal marito, la fortuna ti fa ministro ed amico, e di pace fra l'uno e l'altro, la fortuna ti conserva ancora lo scettro sul cuore di lei..... C'è tanto quanto basta per sentirsi tranquilli.» Questo, e press'a poco, dice l'amico Giuseppe, ma non è di questo parere il Traverna.

Ecco giungere intanto il marito. La resa fra i due è piuttosto ardua, ed è fatta, sentiamo notarlo, anche con certa eleganza. Il conte Alberti espone le sue idee sulla riconciliazione, parla con disinvoltura di tutto un po' e finisce per pregare l'avvocato Traverna di considerarsi d'ora in avanti come l'amico più caro e gradito in quella casa in cui egli va per ritornare.

Che cosa ribolla nell'animo dell'avvocato durante e dopo la commedia che ha ed il conte Alberti hanno sostenuta l'uno di fronte all'altro lo sa l'amico Giuseppe e lo sapremo noi nella terza ed ultima scena dell'atto. Qui scoppia, tra le lagrime e le risa dolorose, tutto il passionale furore di quest'uomo, il quale ama profondamente e sinceramente la donna che la singolarità del caso gli fa rigettare nelle braccia di quegli a cui per legge, senza alcun di lui merito, ella appartiene.

Nel terzo atto il dramma cammina con una velocità automobilistica di 140 chilometri all'ora. Siamo di nuovo in casa di Giulia, e vi vediamo ritornare il marito legittimo, tra la contentezza generale, con la soddisfazione stessa della moglie, che quasi sembra aver dimenticato il suo povero, fedele ed appassionato Traverna. Il dramma deve svolgersi tra questi due, e scoppia, come ho detto, rapidamente, in un colloquio in cui ella si dice cose amare di cui non gusta a quello che di più vi era nella sua condizione, al suo dovere di moglie.

Ma non per una nobile idea, egli lo rinfaccia, è mescolata nella coscienza di lei questa rivelazione, non per un sentimento di dovere alla sè è rivangiata al marito, ma per orgoglio, per vanità, pensando sul corpo di lui. Ma questo sdegno è impossibile. La sua volontà *è forte come la morte*. Giulia deve fuggir con lui; e non vi rifiuta, egli la uccide con un colpo di rivoltella, esclamando: «Io impedito a questa donna di compiere un adulterio».

***

Questo dramma che Enrico Panzacchi ha scritto e fatto recitare ieri sera all'Alfieri ha avuto accoglienze di applausi ai primi due atti, ed ha lasciato freddo e scontento il pubblico alla tragica conclusione finale.

Il Panzacchi ha inseguito con la sua fantasia questo motivo drammatico e psicologico da lungo tempo. Comparso dapprima in forma di novella in quella piacevole ed elegante raccolta di *Racconti*, ch'egli pubblicò anni or sono, ora, tanto la vita del teatro sotto una forma scenica, che non troverà mai il favore del pubblico. Rimaneggi

marito, che questa donna, la quale comparve così poco, opera così poco, parla così poco, sembri, se non vera, verosimile e logica, o, se non altro, comprensibile, non si può dire certamente. Le figure del dramma sono appena disegnate, e la mancanza di contorno, e la costante psicologica, che dovevano creare il vero dramma scenico, sono entrambe così ridotte ai minimi termini che noi, per quanto alcune scene, come quella tra il marito e il Tresenna nel 2.o atto siano svolte con qualche vigore e franchezza, continuiamo ad avere dinanzi non la fisonomia di un'opera di teatro, ma la sommarietà di un bozzetto narrativo dialogato. Ancora una volta noi abbiamo in ciò la conferma che le qualità che rendono insigne un poeta ed artista non sono quelle, e tutto quello soltanto che bastano a creare lo scrittore di teatro. Noi primi due atti noi, e non è necessario di più, abbiamo lo scrittore e il narratore fine e garbato, e il pubblico l'ha applaudito; ma terzo, ove era necessario l'autore drammatico, quasi è mancato.

Enrico Panzacchi ha voluto rifare un tentativo: non credo che esso possa dargli lo bello e nobili soddisfazioni ch'egli già ritrasse in altri alti e ampi campi di arte e di studio. Quello che so è ch'egli deve esser grato a Flavio Andò, che recitò con calore i suoi atti, a Tina di Lorenzo, al Falconi, all'Andò-Paladini, al Tolentino, al Grassi, che ne furono gli altri diligenti interpreti.

Questa sera il dramma si ripete.

Domenico Lanza.

Una nuova opera greca.

Ci telegrafano da Atene, 25, ore 20.20:

Un giovane compositore di 19 anni, certo Teofrasio Sakellarides, ha fatto un tentativo che può riuscire interessante. Con melodie popolari greche ha composto un'opera, che sarà rappresentata prossimamente a Parigi.

Una novità veneziana al Corigliano. — La Compagnia veneziana di Emilio Zago rappresenta stasera una novità: la commedia in due atti di A. Duoci, che porta per titolo: *Il sacrificio di Abramo*. Lo spettacolo è completato dal bozzetto *Mc varia*, e da *In cale de la biss*.

« Artocselli divelti ». — Ci telefonano da Roma, 25, ore 6,50:

Ieri sera al teatro Nazionale si diede la prima rappresentazione del dramma di Cleto Tarlarini: *Arbuscelli divelti*. Tutti i giornali del mattino rilevano che l'autrice deve molti applausi e fu chiamata più volte al proscenio.

SPORT

CICLISMO.

Ciclisti di Monaco a Torino.

Ci telegrafano da Monaco, 25, ore 19,50:

Domenica, 31 corr., verso le ore 10, arriverà a Torino (Barriera di Nizza) una squadra di ciclisti della Società Velocipedistica di Monaco, che si fermerà per tutta la giornata a Torino.

Il giro d'Italia in bicicletta.

Ci telegrafano da Ancona, 25, ore 20,30:

L'*undici* torinese Negro Attilio, che oggi giunse alle ore 18,36, percorre il tratto Solarola-Fossato-Ancona: Km. 295.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

È giunto a Parigi Major Taylor, campione dell'Australia. Giovedì sera debutterà al Velodromo Buffalo.

— Boulogne sulla pista di Francoforte ha battuto Hall e Demke.

— L'yacht americano *Reliance*, il concorrente a mettere alla prossima gara per la Coppa d'America, ha battuto di 15 minuti l'yacht *Columbia*, su un percorso di 30 miglia.

Hamwerk III, l'yacht inglese pure concorrente alla prova americana, partirà giovedì prossimo per New York.

SCHERMA.

Il torneo dei dilettanti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Stasera ha avuto luogo l'accademia di chiusura del torneo indetto dal Club d'armi milanese. Ecco i risultati:

Classifica per spada: 1.o tenente Pirzio Biroli A.; 2.o Battaglia Antonio, alla Martinelli; 3.o Levi, di Venezia; 4.o tenente Franciosi, del 7.o bersaglieri; 5.o Visconti, di Voccelli; 6.o tenente Di Dio, del 7.o bersaglieri; 7.o Battaglia Luigi, del 7.o bersaglieri; 8.o maestro Scaglione, di Venezia; 9.o dott. Filì; 10.o Celeri, di Genova; 11.o Peluso; 12.o Bona; 13.o Ravisini.

Giuoco di spada: 1.o Pirzio Biroli; 2.o tenente Franciosi; 3.o Battaglia Antonio; 4.o Peluso; 5.o Battaglia Luigi; 6.o Scaglione.

Giuoco di scherma: 1.o Pirzio Biroli; 2.o Bertinetti, di Vercelli; 3.o Scaglione; 4.o Rovati, bersagliere a cavallo; 5.o Battaglia; 6.o Visconti.

Gara divisionale di scherma tra ufficiali.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Stamane in Cittadella ebbe luogo un importante gara di scherma tra gli ufficiali della Divisione. Numerosissimo gli Assi, da Pavia, da Vigevano e da Casale; erano in numero di 36.

Nell'assalto di spada riuscirono: 1.o cap. Fasini, dell'11.o bersaglieri; 2.o [illegible] Gatti, id. id.

Nell'assalto di sciabola riuscirono: 1.o tenente Soldini, del 12.o bersaglieri; 2.o cap. Fasini.

Presenziavano alla gara S. E. il comandante il Corpo d'armata Riva-Palazzi e tutti gli altri generali ed ufficiali superiori.

CRONACA

Il Telefono nella « Gazzetta » porta il N. 1130

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Dal signor Luigi Fiore, direttore del *Caffè Ligure*, somma raccolta fra il personale del detto caffè: Mordondo Angelo, L. 10; Luigi Fiore, 2; Giovannina e Maria, 2; Chiesa Carlo, 1; Bosia Carlo, 1; Annotto Pietro, 1; Mario Mariotti, 1; Antonio Santi, 1; Andreo Bianchi, 1; Giuseppe Bergamaschino, 0 50; Sampò, 0 50; Valfari, 0 50; Bortinetti, 0 50; Vermanti Paolo, 0 50; Bottiglia Edoardo, 0 50; Bottiglia Giuseppe, 0 50; Squillari Luigi, 0 50; Gelindo Emilio, 0 50; Moretti Alfonso, 0 50; Gioia Giuseppe, 0 50; Melli Ottorino, 0 50; Elena Stefano, 0 50; Capra Achille, 0 50; Motta Edoardo, 0 50; Penzotti Cosimo, 0 50; Sportaro, 0 50; Gatti Antonio, 0 50; Rossi Giacomo, 0 50; Alciato Angelo, 0 50; Varaschi Antonio, 0 50; Comino, 0 50; Massino Giuseppe, 0 40; Marango Giuseppe, 0 40; Giorelli Mario, 0 40; Giacosa Ernesto, 0 40; Robba Giuseppe, 0 30; Ugo Francesco, 0 30. Più L. 1 trovata in più. Totale L. 34 30. — Un gruppo di pensionati del Ristorante d'Alba (per Alfredo Conti), L. 43. — Dal Caffè di Castiglione Saluzzo, ricordando il 25 aprile, L. 5. — Raccolte dall'A. U. T. fra alcuni soci, L. 52, consegnate da Bartolomeo Giordano. — Totale L. 113 80. — Lista precedente L. 3294 57.

Totale generale L. 3307 57.

Per la piccola Teresina Demaria.

Angelo Mercandi, L. 5. — Totale L. 5. — Lista precedente L. [illegible]. — Totale generale L. 503 65.

***

La sottoscrizione iniziata dal nostro giornale a favore di Carlo Tosetti e di Alfredo Conti giunge ai suoi ultimi risultati, tanto che ora contiamo ancora aderenti.

In aiuto delle innocenti vittime vennero alluvioni di ogni classe, versando il loro obolo non [illegible] siamo.

Sia lode ai generosi!

Anche la sottoscrizione per la piccola Teresina Demaria ebbe molto adesioni e ecco qualche conforto alla famiglia della povera piccina.

Ora noi, avendo ricevuto a mano degli interessati la somma raccolta a tutto il 25 maggio corrente, diamo ai nostri lettori un po' di rendiconto.

Come i lettori avranno potuto verificare dalle liste pubblicate giornalmente, noi abbiamo incassato a tutto il 25 maggio: per Carlo Tosetti e Alfredo Conti complessivamente L. 3294 37, e per la piccola Demaria L. 356 65; cioè complessivamente L. 3651 02.

Sulla somma di L. 3294 37 sono compresi L. 405 inviate esclusivamente pel Tosetti, L. 10 esclusivamente pel Conti e L. 2 per Tosi Carlo, portinaio del palazzo Perona.

La somma venne ripartita così:

A Carlo Tosetti L. 1551 06, ad Alfredo Conti (litratto della Casa di risparmio) L. 1480 62, al portinaio Tosi L. 2. Totale L. 3294 37.

Ed ora la ripartizione:

« Dichiaro di aver ricevuto dalla Direzione del giornale *La Stampa* la somma di L. 1551 06 (mille cinquecento cinquanta e centesimi novantaquattro), ricavo della sottoscrizione pubblica a mio favore a tutto il 25 maggio 1903.

« Torino, 25 maggio 1903.

« Tosetti Carlo. »

« Dichiaro di ricevere dall'Amministrazione del giornale *La Stampa* un libretto della Cassa di risparmio di Torino portante inscritta la somma di L. 1480 (lire mille quattrocento ottantotto) e centesimi quarantadue in contanti, somma ricevuta da una pubblica sottoscrizione fatta dalla medesima a mio favore a tutto il giorno 25 maggio 1903.

« Torino, 25 maggio 1903.

« Conti Alfredo fu Carlo. »

« Rileva fino due depositate al giornale *La Stampa* da un signore, purgandogli i miei sentiti ringraziamenti.

« Torino, 22 maggio 1903.

« Tosi Carlo

« *portiere palazzo marchese Salazzo.* »

Non avendo potuto trovare nemmeno la madre della bambina Demaria, pubblicheremo domani la ricerca della [illegible] al suo spettante.

Gran *festival* di beneficenza.

Nel Giardino Reale, abbellito dalla fantasia degli artisti torinesi, sabato e domenica prossimi, fra le seducenti attrattive di svariati spettacoli e di geniali divertimenti, si svolgerà un grandioso *Festival* di beneficenza a favore dell'erigendo Rifugio alpino « Margherita » sulla vetta del Roccianielone e degli Asili per i bambini poveri lattanti di Torino.

S. M. la Regina madre, presidente onoraria dell'Opera, si degnò di inviare L. 200 per il nobilissimo scopo, a cui soccorrevano l'alto loro patronato le Reali Principesse residenti in Torino ed i Principini di Savoia-Genova.

Il Comitato promotore ha per presidente la contessa Rosa di San Marzo; vice-presidenti donna Badini-Confalonieri de la Forest, la marchesa Ghislieri, la contessa Di San Marzano-Sigray, a me fanno parte le signore contesse Maria Galli di Felizzano, marchesa Maria di Monerivello, contessa Giorgiana di Gropallo, contessa Maria di Trinità, contessa Giannina Fè di Bruno, donna Margherita Franco-Spada, contessa Maria Gazelli di Rossana, baronessa Eleonora Manno, contessa Maria Rignon, contessa Alice Voli-Donina.

Sono patronesse della festa numerose dame delle più elette società torinesi.

Vice-presidenti d'onore sono il sindaco senatore Badini-Confalonieri, il barone don Antonio Manno e le Autorità civili e militari di Susa che invierà una rappresentanza di 25 gentili signore in grazioso costume sequino, a portare la caratteristica nota della loro alpina regione nell'imminente *Festival* di carità.

Fra i vari numeri del ricco programma, notiamo la recita della commedia di Giacosa: *Chi lascia la via vecchia per la nuova, se quel che lascia è non si quel che trova*, istituita e diretta dalla contessa Di San Marzano, e le corse podistiche organizzate dalla *Stampa Sportiva*.

Come assoluta novità, che ritniamo farà accorrere in folla i torinesi, rileviamo l'illuminazione serale, a luce elettrica, del Roseo Giardino, che si aprirà ad un brillante gardenparty notturno, con Musiche, concerti, serenate mandolinistiche, ecc.

In un'isoletta del parco, il proprietario del *Caffè Ditet* terrà un servizio di *buffet* e ristorante, restando aperto il giardino conseguentemente dalle ore 14 alle 24.

Partenza ed arrivo. — Questa mattina il Duca di Genova partì dalla stazione di Porta Susa per Livorno Vercellese.

È giunto da Roma l'on. Pantaleoni.

Drammatica morte d'un vecchio ricoverato dell'Ospizio di Carità. — Ieri, verso le ore 12, certo Gianotti Giovanni, di anni 82, ricoverato all'Ospizio di Carità, mentre camminava sulla strada vicinale detta del Naspione, per ritornare all'Istituto, fu preso da capogiro e cadde a terra. Sventuratamente nella caduta batté il capo su una pietra e in seguito alla ferita riportata morì.

Suicidio di uno studente. — Ieri, verso le ore 12, in una camera di via Angelo Avogadro, N. 20, si suicidò lo studente in ragioneria Remo Filippo, d'anni 20. La causa del suicidio risale ad una malattia di cui il giovane era sofferente da qualche tempo.

Non suicidio ma errore. — Il signor A. Lanzi ci scrive che sua moglie non ha tentato di avvelenarsi, ma bevette invece una soluzione venefica credendo di bere dell'acqua di pedro.

Grazie, però, alle pronte cure la signora si trova ormai fuori di pericolo.

Le gravi conseguenze di un'ubbriacatura. — Verso le 21 di ieri il tappezziere Deorsola Ernesto, abitante in via Amerigo Vespucci, N. 4, restituendosi a casa ma in istato di ubbriachezza, cadde dal primo piano nel cortiletto comune. Accompagnato all'Ospedale Umberto I, i medici gli riscontrarono gravi lesioni interne, e pel momento non poterono pronunciarsi sulla guarigione.

Un ubbriaco cattivo. — Verso le ore 9,00 di stamane una guardia municipale, informata del portinaio della casa N. 12 di via Stampatori che un individuo ubbriaco stava perdicendo minacce contro certo Migliorero Battista, abitante in una stanza della casa stessa, tenendo in mano un grimello, si recò sollecitamente sul posto e, trovato il facinoroso tuttora armato ed in attitudine minacciosa, lo avvisò, rimandò, dopo molti sforzi, e disarmatolo, lo accompagnato alla Questura, ove venne trattenuto.

Un carrettiere senza giudizio ed un male giudizioso. — Ieri, verso le ore 17, il carrettiere Truffo Giacomo, dann 41, *essendo un po' alticcio*, si addormentò sopra una sbarra del « lombardello » di cui era in custodia. Mentre percorreva la piazza Vittorio Emanuele I, ad un tratto, con'è facile immaginare, perdette l'equilibrio e cadde si sotto fra le gambe dei quadrupede, che con una zampata gli produsse una ferita al piede destro. Fu portato per tal che il male, più giudicioso del suo governatore, si fermò subito, poichè altrimenti le ruote del carro l'avrebbero schiacciato. Una guardia municipale, sopraggiunta, dopo aver affidato subito il certo ad un amico del Truffo, credè costui col prepasato antirattico, accompagnandolo poscia al San Giovanni, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Dallo stesso agente il carrettiere fu in seguito condotto alla di lui abitazione.

Tre incidenti ciclistici. — Ieri mattina il maestro elementare a riposo Mauro Lino, di anni 55, passava pel corso Regina Margherita. Giunto presso la via Maria Ausiliatrice, andò a mettersi improvvisamente contro una bicicletta montata dal negoziante Raglia Paolo, d'anni 18, che pedalava a passo regolare.

Urtato, il maestro cadde a terra e riportò una [illegible] contusione al capo. Il caduto fu rialzato dalla stessa ciclista ed accompagnato in una farmacia, dove dal dottor Bracco fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Verso le ore 16 di ieri un velocipedista, rimasto sconosciuto, percorrendo in via Ponte Mosca bevuti presso il mario Napoli il ragazzo Canuto Domenico, d'anni 6, il quale cadendo riportò lievi escoriazioni al piede destro. Da certa Chirio Anna il ragazzino fu rialzato ed accompagnato alla di lui abitazione, dove i genitori vuol provvidero alla necessaria medicatione.

— Pure ieri, verso le ore 22,50, la bambina Ferrero Emma, d'anni 4, mentre si trastullava in via Cavour, presso la via Mantova, si portò incosciamente sul binario della tramvia mentre stava sopraggiungendo il carrozzone N. 50 della S. A. I., linea piazza Castello-Camposanto, manovrato da Bigetti Giuseppe. Questi, visto l'imminente del pericolo, pose mano al freno elettrico ed arrestò prontamente la vettura, poscia abbandonò il [illegible] e scese per cercare, credendo di aver uccisa la piccina. Questa invece era stata soltanto urtata dal salvagente e rimessa presso il marciapiede, da dove fu tratta fuori da suo padre e da certo Bussi Pietro. Portata nella farmacia De Gaudenzi, fu dal farmacista stesso medicata di alcune escoriazioni e contusioni alla fronte ed al braccio sinistro. In seguito da suo padre la piccina fu portata al San Giovanni, dove venne stabilmente medicata e giudicata guaribile in 20 giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

24 maggio 1903.

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Gabriele Arsenio con Borgnino Prassede — Grosso avv. Carlo con Ferraro-Gola Anna — Rossi ing. Alberto con Cora Paolina.

MORTI: Marchisio cav. Giuseppe Enrico, d'anni 72, di Torino, maestro di musica, via Madama Cristina, 9.

Bergano Secondo, id. 30, di Villafranca d'Asti, macchinista, via Gioberti, 67.

Lisiello Caterina, id. 16, di Torino, sarta, via Maccalieri, 31.

Massei Alberto, id. 62, di Torino, maestro di musica, via Po, 34.

Migliorero G. Battista, id. 35, di Lanzo, negoziante, via Stampatori, 16 bis.

Marcolla Maria (ved.) n. Mo, id. 80, di Orbassano, casalinga, via Massini, 36.

Rasino Filippo, id. 25, di Priero, studente, via Amedeo Avogadro, 26.

Bicchetto Carlotta (ved.) n. Lusso, id. 50, di Mondovì, casalinga, strada di Nizza, 233.

Quaglino Caterina, id. 93, di Collegno, contadina, strada della Riviera, 350.

Capello Angelo, id. 20 di Castagneto Po, calzolaio, Borgna Emilia (ved.) n. Trabucco, id. 67, di Torino, possidente, corso Siccardi.

Bonino Agostino, id. 23, di Torino, operaio.

Gilardenghi Annibale, id. 16, di Alessandria, stud.

Cazzolini M. Isabella ved. Signoris, id. 72, di Moncalieri, casalinga.

Soro Adelaide, id. 82, di Torino, casalinga.

Tenca Virginia, id. 49, di Albiano, infermiera.

Gionetti Giovanni, id. 80, di Torino, giardiniere.

Tribaudino G., id. 28, di Racconigi, para. R. Casa.

Trario Felicita, id. 25, di Racconigi, sulgivora.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni celebrati il 24 maggio 1903.

Borretti Anselmo con Olivari Rosa — Curti Luigi con Nicosi Caterina ved. Pastore — Facia Matteo con Arnaldi Margherita — Gualazzi Giuseppe con Olivari Maria — Isaldi Carlo con Odone Luisa — Mensio Giuseppe con Cima Giovanna — Migliore Giuseppe con Masotto Angela — Morano Alessandro con Bastino Anna — Monsieri Felice con Bonfà Annetta ved. Clea — Negro Vittorio con Perinetto Caterina — Raviola Michele con Allione Maria — Schiapparelli Domenico con Mosso Maria — Scotto Antonio con Allione Caterina — Valle Giovanni con Ponzo Filomena.

ULTIME NOTIZIE

Le minacciose agitazioni dei contadini in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 0,20:

Continuano le agitazioni dei contadini per gli aumenti dei salari. A Ciaculli giunse una folla di contadini, tra cui molte donne tumultuanti, preceduti da ritratti dei Reali, si recarono nelle terre di Santo Pietro, ove si fanno il mietitore delle quote, e lo impedirono. Essi impedirono anche la ripartizione di tutti i fondi comunali. Nei negozi e nei circoli si chiusero tutte le operazioni; e si sospettano in attuazione di ordini superiori. La forza corre di colmare gli animi molto eccitati e d'impedire [illegible].

A Lentini i soci della Lega dei lavoratori della terra dell'altro ieri da astenersi dal lavoro fino a che i proprietari non aumentassero i salari durante la mietitura. I soci della Lega vietarono ai contadini di recarsi al lavoro, bloccando il paese. Anche alle lavandaie si è proibito di recarsi a lavare la biancheria. Richieste, arrivò una compagnia da Messina al comando del capitano Denia. Un picchetto di soldati, accorso per far smettere il blocco, incaricò la baionetta, ma fu costretto a ritirarsi, essendo stato circondato dai contadini. Il sindaco cerca di venire ad un arbitrato coi proprietari, ma si teme di non riuscire. La situazione è allarmante.

Un'altra vittima della Parigi-Madrid.

La terribile fine di un macchinista.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Si apprende che la corsa automobilistica ha fatto un'altra vittima che era stata finora sconosciuta; essa è certa signora Chaysat, moglie di un professore di musica, la quale si trovava in bicicletta. Un automobile, volendo sfrenare un cavallo che si trovava sulla sua strada e che si era impennato, andò a sbattere contro la signora, la gettò a terra e la pesante macchina le schiacciò le due gambe. Si conserva poca speranza di salvarla.

Si hanno poi raggiunti sopra il divario toccato alla macchina montata da Porter. Questi non fu che leggermente ferito; ma il suo macchinista Dixon, caduto sotto la locomotiva, la quale prese fuoco, venne bruciato molto prima che gli accorsi potessero sollecitare la macchina e liberare il disgraziato, che era quasi letteralmente carbonizzato. Dove avere sofferto assai.

Lo stato di Stead è soddisfacente; Lorraine Barrow è leggermente migliorato.

La Coppa Gordon Bennet sarà permessa?

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 11:

Gli accidenti della corsa Parigi-Madrid non faranno impedire la corsa per la coppa Gordon Bennet.

Per l'arrivo dei turisti a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 10,50:

I membri dell'*automobile Club* decisero di recarsi oggi all'Escurial a ricevere i numerosi turisti che devono arrivare a Madrid. Il Governo essendo informato che molti automobili continueranno il viaggio fino a Madrid, non ha sospeso le misure di sicurezza prescritte.

Nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7:

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* in Somalia telegrafa che il Mullah ha scelto il suo quartiere generale presso Walwal, situato nella Somalia italiana a 350 chilometri al sud di Berbera e 180 chilometri al sud-ovest di Bohotle.

I partigiani del Mullah dicono che la mancanza di acqua è l'unica ragione che l'abbia impedito di muovere contro Galadi.

Il combattimento che ebbe luogo ultimamente negli altopiani [illegible] uno scontro di scamporati che i rascenti hanno di molto esagerato.

La fanteria somala degli Italiani e gli altri indigeni si sono ammutinati durante due giorni.

L'ultimo ammutinamento è quello degli uomini del Corpo dei cammelieri somali, i quali erano vilmente ragione rifiutarono di obbedire agli ordini del capitano Pope-Hennessey.

Gli uni ne indigeno dice: « Ho tirato sul colonnello Gough. »

Il Corpo ricevette ordine di recarsi a Berbera, ove sarà licenziato.

Il severo biasimo di un giornale russo a Loubet.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 0,30:

Si riceve da Pietroburgo che il *Grashdanine*, organo del principe Mistchorsky, biasima energicamente Loubet per la sua mancanza di energia dinanzi all'attuale situazione in Francia.

Il giornale dice: « Restando spettatore impotente degli atti del regime attuale, il presidente Loubet non fa che affrettare la caduta della religione cristiana in Francia, lascia distruggere la disciplina dell'esercito francese e contribuisce ad allontanare a poco a poco la Russia dalla Francia. »

Yachtmens che fanno della politica.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 0,45:

Il *Matin* conferma che si verificarono numerose dimissioni e altre si verificheranno ancora nel *Yacht-Club* in seguito all'incidente Waldeck-Rousseau.

Come è noto, Waldeck-Rousseau fu presentato al *Yacht-Club* del deputato Gaston Menier e da Cronau, e fu rifiutato. Quasi due membri allora si dimisero. Tutti i dimissionari hanno intenzione di fondare un nuovo *Club* donde sarà bandito le maschinità politiche.

L'istruttoria dell'affare Baliguet.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 11:

Si ha da Nancy che Baliguet fu confrontato nel carcinière del forte Lucey e col ricevitore del dazio di Bouxieres-aux-Chênes, coi quali era stato in relazione. La moglie del Baliguet venne messa in libertà dietro deposito di cauzione.

La spedizione Charcot per la ricerca di Nordenskiold.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

La spedizione comandata dal dott. Charcot e della quale debbono far parte il comandante belga De Gerlache, che già comandò una spedizione al Polo Sud, il dott. Bonnier, capo di laboratorio alla Sorbona, il prof. Carlo Parvi, che occupa una cattedra di scienze naturali alla Facoltà di Bordeaux e due ufficiali della marina francese, partirà per il Polo Sud alla metà del mese venturo, procedendo così di circa un mese la spedizione svedese.

Si l'una che l'altra spedizione vanno, com'è noto, alla ricerca di Nordenskiold e dei suoi 35 compagni che si trovano al Polo Sud.

Nordenskiold, partendo, aveva detto che se al 30 aprile del 1903 non fossero giunte assenze notizie di lui, egli si sarebbe trovato certamente in grande pericolo ed avrebbe abbisognato di soccorso.

Mancavano a Charcot, che pure per questa spedizione aveva sacrificato un terzo della propria fortuna, ancora 150,000 franchi. Il *Matin* apre a questo scopo una sottoscrizione nelle colonne del suo giornale, lasciando capire, senza dirlo, che se non potrà raccogliere la somma occorrente pagherà il resto suo medesimo.

Un entusiastico commento francese ad un telegramma del Conte di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 0:

Il *Gaulois* pubblica un articoletto a proposito del telegramma mandato dal Conte di Torino all'ambasciatore francese, in occasione della festa che ebbe luogo presso Vercelli per commemorare Brunetta d'Usseaux. Il *Gaulois* dice che l'ambasciatore aveva ragione di far conoscere questo telegramma, perchè esso andrà certo diritto al cuore dell'esercito francese.

« Una parola basta per cancellare molte tristezze; un popolo comprende queste parole, lo ama ed ama pure quelli che le pronunciano.

« Questa missione è generalmente riserbata a Principi; infatti, non vi è, quasi, se non il loro verbo che possa oltrepassare le frontiere per parlare in nome di un popolo; accorre infatti ricordare il suo passato e rinnovarne la sua storia.

« Si è così che parlando in nome del popolo italiano il Conte di Torino con [illegible] parole conciliò il favore del popolo francese ed ha dissipato le nubi che potevano essere rimaste dal suo duello con Enrico d'Orléans. »

Il caso del capitano Fritsh.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Cinque erano i testimoni citati dal capitano Fritsh dinanzi al Consiglio d'inchiesta, incaricato di decidere se egli abbia ad essere reintegrato nei quadri.

Questi testimoni erano il generale Galliffet, Chevrignac, ex-ministri della guerra, il generale Gonse, il generale De Lacroix, direttore della scuola superio... [illegible] e il deputato Lavisse.

Tutti, naturalmente, resero omaggio al carattere, alla perfetta correttezza e all'ingegno del capitano Fritsh.

La deposizione più importante fu quella di Galliffet, che dichiarò di essere stato costretto a punire il capitano Fritsh, ma che lo ritiene uomo di onore al [illegible] per tutta la stima.

Aggiunse di aver dato le sue dimissioni da ministro della guerra nel gabinetto Waldeck-Rousseau a causa della parola di *fellonia*, di cui si era servito il presidente del Consiglio per qualificare l'atto del capitano Fritsh.

Si ritiene probabile che il Consiglio rimetterà nei quadri il capitano Fritsh, ma il ministro della guerra se non ha diritto di non tener conto di questa decisione, ha per altro quello di riporre in disponibilità per tre anni il capitano Fritsh, e così continuare fino a quando Fritsh non possa far valere il suo diritto alla pensione di riserva.

Così ha stabilito in un precedente caso il Consiglio di guerra.

Il duello Radziwill-Sizzo von Noris.

La riconciliazione degli avversari.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Un duello ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 8, nel bosco di Villebon, tra il principe Radziwill, addetto all'Ambasciata di Russia a Londra, e il conte Sizzo von Noris, in seguito all'incidente di gioco che ci segnalai due giorni or sono.

Frischauer, corrispondente a Parigi della *Neue Freie Presse* di Vienna, che assisteva allo scontro, dà in proposito questi ragguagli.

Il principe Radziwill è arrivato alle ore 8 precise, accompagnato dai suoi testimoni, il generale Vernhilloff, addetto militare all'Ambasciata di Russia a Londra, e Eserro Polelowsky, primo segretario della stessa Ambasciata. I testimoni del conte Sizzo von Noris erano il conte Antonio Apponyi e il capitano Von Der Marwitz. Quest'ultimo si era battuto in duello allo stesso luogo due anni or sono.

Il conte Herbersztein, addetto militare all'Ambasciata d'Austria-Ungheria a Parigi, compiva le funzioni di direttore del combattimento e di arbitro.

L'arma scelta era la pistola; gli avversari erano collocati a quindici passi l'uno dall'altro e il combattimento doveva continuare fino a che l'un di essi non si trovasse in istato di inferiorità.

Nondimeno, essendo state scambiate due palle senza risultato, il conte Herbersztein riuscì a indurre i due avversari a riconciliarsi e stringersi la mano.

Un disastro durante una festa nuziale.

Numerosi feriti.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 7:

Si ha da Arras che in uno degli edifici di quella cittadella si celebravano ieri le nozze della figlia di uno degli ufficiali, certo Zaccard. La sala, durante una finta da ballo assai animata, una lanterna alla veneziana venne ad appiccar il fuoco agli addobbi. Gli invitati, spaventati, si avviarono per fuggire, gettando alle grida di terrore, e nel trambusto 15 persone rimasero ferite; alcune altre riportarono leggere scottature. Le vittime sono in generale donne. Furono ricoverate all'infermeria militare in grave stato.

La lotta per l'italianità a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 8,15:

L'assemblea generale dell'Ordine degli avvocati ha deciso, malgrado un deliberato della Commissione degli avvocati slavi, di inviare una Memoria al Ministero di giustizia chiedendo che gli atti giudiziari siano redatti in lingua italiana.

I conflitti tra turchi e bulgari.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Venerdì scorso a Smardesch, nel vilayet di Monastir, vi fu un accanito combattimento fra truppe turche e una banda bulgara che rimase distrutta.

Un terribile ciclone nel Nord-America.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 6,[illegible]:

I forti calori di questi ultimi giorni furono seguiti da un ciclone terribile che ha devastato il Nebraska e altri Stati del sud. Vi sono 21 morti e i danni sono valutati a 12 milioni e [illegible] di franchi.

Gli scioperi colossali.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 0,15:

Si calcolano a 200 mila gli operai che sciopereno a New York e nei dintorni, in seguito alle [illegible] e alla proclamazione dello sciopero.

Un grave scoppio in un albergo.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8,10:

A Voltana è scoppiata in un albergo una cassa contenente di chilogrammi di polvere. Vi sono 3 morti e 7 feriti gravemente.

REATI E PENE

Il processo dell'Angelica Manfrino.

La condanna.

(Tribunale Penale di Torino - 25 maggio)

A mezzodì è terminato il processo contro la nota corruttrice..... d'anime e di corpi Angelica Diano-Manfrino, che aveva un avviatissimo e frequentatissimo *atelier* in piazza Carlina.

Come la..... buona donna sia capitata nelle mani della Questura i nostri lettori sanno, perchè più volte l'abbiamo detto. Qualcuno vorrebbe poter nella spaventevole avventura della signora Angelica Manfrino una vendetta maligneta d'un amante geloso: in verità però tutto accadde perchè la..... *signora* donna, che pure è cortigianella, non richiese la fede di nascita ad una piccola lavoratrice del suo *atelier*. La Questura, che non attendeva che l'occasione propizia per fare una sua visita all'avviato negozio, non si lasciò scappare questa, che poteva assicurare all'Angelica pedrocchia una permanenza per qualche tempo nelle nostre carceri. E così fu infatti. Ed anche un'altra femmina, che pareva [illegible] bordano alla Manfrino, fu colta nella rete, ma all'udienza apparve come una vittima piuttosto che una..... corruttrice, e, dopo una severissima e molto lacrimosa, fu licenziata..... pura d'ogni colpa penale. Una simile allusione non fu fatta alla Manfrino, la quale, nonostante il suo lacrimare non meno fragoroso e disperato, fu rimessa alle nostre carceri per un anno ed un giorno.

C'era molta gente che..... bazzicava — prudentemente però — per gli ordinari del processo: c'erano i curiosi ed i dilettanti di scandali; c'erano donnette, però, non fiori di bellezza come pur fiori di virtù. Ma il processo s'è svolto sollecito e segreto: nessi non furono fatti: gli scandalosi abortirono e tutto il processo si svolse a tenore..... calato, cioè a porte chiuse, ermeticamente chiuse.

Così le anime di pena furono riconfortate, e [illegible] non tornettero e s'allontanarono tranquille; i curiosi rimasero con tanto di naso; e le donnine ben oblate troppo d'avvocato, se ancora numerose superano e potevano sotto i bellezzi e la ripria.

Presidente: Fortosio; Pubblico Ministero: Margara; Difesa: avvocati Pulidoro e Gherardini; cancelliere: Gallo.

Cron.

Un vetturale aggredito a colpi di zappa.

Ci scrivono da Ivrea, 25:

Il vetturale Rossa Francesco, che fa servizio postale tra Ivrea e Borgomasino, ritornando stamane, verso le 26, ad Ivrea, formava la vettura davanti la osteria del *Cavallo bianco* e vi entrava per bere. Quando ne uscì, non trovando più la propria frusta, si mise ad osservare con un individuo del luogo, dichiarando [illegible] se non [illegible] che [illegible] gli abbia dato una schiaffo. Costui, già un po' alticco, corse a casa ad armarsi di una zappa e, ritornato sulla strada provinciale, non appena la vettura gli passò accanto, colpì il Rossa, cercando di colpirlo al capo. Nella vettura si trovava la guardia municipale Anet Carlo, che scese a terra per disarmare; non riuscendo però ad un colpo di rivoltella in aria per intimorirlo. Lo sconosciuto allora abbandonò la zappa e si diede a fuggire.

Dalle indicazioni avute, il brigadiere delle guardie municipali, signor Amilcare Mencini, lo identificava in Rubino Giovanni fu Berardo, e mandava in breve arrestarlo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720.6; ore 15: 721.0; ore 21: 720.3.

Stato Atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema sui conduttori metallici:

Minima + 10.5 — Massima + 30.7

(Piazza Castello - Valle alcuni m' Torre del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 29.2

Temperatura minima della notte dal 25 al 26: + 10.5

27 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 30; tramonta alle ore 20, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 maggio

Rendita [illegible] medio d'uff. 103 77 1/2.

CAMBI		a vista	
Francia 0	denaro 100 —	—	lettera 100 10
Svizzera 4	» 100 —	—	» 100 10
Germania 3 1/2	» 103 03 1/2	—	» 103 12 1/2
Londra 4	» 25 17	—	» 25 21

Rendita 5 0/0 per c. 103 75.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.		
B. d'Italia	873 — 872 —		755 — 754 50	
»	870 — — —		753 50 754 —	
Cred. It.	847 50 846 —	Ferr. Med.	735 — 736 —	
Ferr. Mer.	707 — 707 50	Diatto	495 50 495 50	
			367 50 368 —	

Cronaca della Borsa. — [illegible] maggio. — Continua la depressione che colpisce indistint

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (40)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

— Che diamine fa qui? — si domandò il vicecnte.

— Mah!..... io lo domanderei. Tanto vale qui come altrove. Sai che ho lasciato il mio misero mestiere di gabelliere, o, piuttosto, che il mestiere m'ha lasciato.

— E' vero; hanno soppresso la grande gabella.

— E poco mancò non sopprimessero anche i gabellieri. Ah! amico mio, qual subbuglio! Le mie barriere demolite, le mie baracche incendiate, i miei uomini cacciati a sassate. Io mi salvai sulla Loira con un brigadiere, in una barca piatta che hanno affondata coi loro fucili da caccia. Guardate questo.

Rimboccò la manica della camicia e mostrò sul braccio sinistro la cicatrice fresca di un buco di palla.

— E tu passeggi colla tua ferita! — esclamò Amalia, allarmata.

— Bah! il piombo consorva!

S'informò poscia dei genitori.

— Che diavolo fanno a Versailles? O che mio padre ha preso anche lui la Bastiglia?

Quell'idea lo fece ridere; suo padre all'assalto della Bastiglia cogli uomini in uccelli del sobborgo Sant'Antonio! Ma della politica egli non si curava. Governati da un tiranno, da un Re costituzionale o da una scimmia, per lui che non aveva più un soldo da comprar del tabacco, era tutt'uno. Chiamato ad Angers nella novella milizia cittadina, egli non si degnava neppure di rispondere al *qui vive* delle sentinelle, nelle vie. Non le avevano viste che una sera in un Corpo di guardia a giocare al domino con dei compagni o della ragazze; poi, ricordandosi un giorno, per caso, dei suoi, aveva preso la strada di Meligné.

Il buonumore costante di quello spensierato rese ad Amalia ed a Giorgio un po' di gaiezza. A Condray, Nanneito accolse con trasporti di gioia il suo sempre caro Emery e Amalie, che chiamò ancora signorina.

— Ah! signorina, quanto soffrivo pensando a lei!

— Mia povera Nanette, è vero, sono stata disgraziata. Ma non parliamone.

— E il signore e la signora non ritornano ancora da quella grande bagarre di città?

— No; mio padre vi è trattenuto dai lavori dell'assemblea. Ma di, Nanette, che cosa ci dai da cena?

— Non ho gran che per oggi: un pollo, una frittata e una torta.....

Emery intervenne:

— C'è ancora qualche bottiglia del 68, del vino di Saint-Aubin o di Thouarcé? Servia, Nanette, dammi le chiavi della cantina. E' il ritorno del figliuol prodigo; suo padre non c'è e tu ne hai le veci; presto le chiavi.....

Alla sera quella cena improvvisata fu abbastanza gaia. Una nube soltanto, al principio, quando Emery parlò di Giacomo Baugeard, che aveva incontrato ad Angers, alla testa di un battaglione di guardie nazionali; buon soldato, protetto dai potenti del giorno, Giacomo era arrivato alle lettere; troppo finalmente la sua spallina d'ufficiale. Ma Amalia e Giorgio mutarono discorso. Giorgio, sovratutto, non perdonava al suo antico amico gli intrighi della signora Baugeard, che avevano compromesso la felicità, la vita forse di sua cugina. L'allegria ritornò quando Emery raccontò le sue avventure. Narrò dapprincipio con parole velate, poi la copiosa bevuta di vino del Layon lo rese meno cauto. Quando Nanneito portò in tavola la torta dorata, egli s'intenerì. No, no, mai più lascierebbe l'Anjou! Suo padre aveva voluto, una volta, imbarcarsi per le Indie col signor di Bouchamps, un amico di Giorgio; ma lui era fuggito, a nuoto, da Saint-Nazaire. Perdere di vista le rive bionde, gli isolotti verdi della Loira, ah! no, giammai! Rinunciare al sorriso delle angioine, oh! via!..... E i suoi occhi s'inumidivano a parlar di loro, al ricordo delle sue conquiste di una settimana, borghesucce dei vicoli d'Angers, barcaiuole delle rive del gran fiume..... ma tutto tanto bello e tanto buono!.....

Dopo cena, verso le otto, passeggiarono pel vialo degli olmi. La calma del crepuscoli d'estate, più melanconici cento volte delle notti di dicembre, riportò Giorgio al sentimento dei pericoli di Amalia. Egli le consigliò d'andare quella sera stessa a dormire a Varambert. Tutti e tre si avviarono verso l'Abbazia. Giorgio, strada facendo, mise una pugna al corrente della situazione.

— Perbinci! — disse Emery — arrivo in buon punto. Saremo in due per difendere mia sorella, in caso di bisogno. Eh! eh! signor marchese. Margoton vi darà di suo notizie.

Accorciarono l'impognatura del suo spadone che trascinava doppertutto, benchè non fosse più di moda, ripetendo che era quasi sua moglie. Giorgio, più serio, ripeteva:

— Mio caro Emery, amerei quanto te un bel colpo di spada, ma non si tratta più di divertirci. Bisogna evitare, ad ogni costo, un incontro col marchese. Di due cose l'una: o l'ambizione politica lo stornerà dai suoi progetti di vendetta o dalla sua passione per la signora Rangiard, e in quel caso noi non abbiamo nulla da temere; oppure egli smuoverà cielo e terra per ritrovare e impadronirsi di tua sorella. Che potremmo fare, tu ed io, contro un picchetto di cavalleria e un battaglione di guardie nazionali? Potremmo batterci e morire valorosamente, ma ciò non salverebbe la mia avventurata cugina. Bisogna che il marchese ignori il più lungo tempo possibile il luogo del suo rifugio. In caso di bisogno io terrò pronti una ventina di giovani del paese; no, innanzi tutto, cerchiamo di evitare che si sappia dove ella vive; bisogna che tutti, eccetto noi e il religioso di Varambert, la credano fuori di Francia.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 23 maggio. — Grano per ogni quint. da L. 15 57 a 16 84 — Segala da 10 94 a 11 19 — — Meliga da 17 91 a 18 10 — Avena da 10 00 a 11 00 — Riso da 36 00 a 42 00 — Patate al mirio da 1 25 a 1 50 — Burro da 18 00 a 18 50 - Olio d'oliva da 13 a 18 00 - Canapa da 8 57 a 7 00 — Canapa lavorata (filza) da 00 00 a 00 — Cordame da 7 00 a 0 00 — Buoi e manzi da 0 50 a 7 30 — Vitelli da 7 75 a 8 75 - Bievecchi e vacche da macello da 2 25 da 0 25 — Maiali per capo da 00 a 00 00 — Id. da latte da 50 00 a 80 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 40 a 0 00 — Polli alla coppia da 1 50 a 3 40 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 3 40 a 3 50 — Id. faraone da 7 00 a 7 25 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 20 a 1 30 — Uova per dozz. da 0 95 a 0 95 - Castagne fresche da 00 00 a 00 00 al mirlagr. - Id. secche da 00 00 a 00 00 - Fagiuoli comuni da 25 00 a 30 al quintale.

Tassa del pane dal 21 al 27 maggio: Quartini 1« q. al chilogrammo 0 50 — Id. 2« q. 0 pane Uno 0 20 — Pane Uno 0 30 — Cavallino 0 10.

Tassa della carne: Vitello di 1« qual. al chil. 1 90 — Id. 2« 1 55 — Bue e manzi 1 25 — Maggio e giovenche 0 80 — Vacca 0 70.

Torino, 23 maggio. — Frumento L. 16 14 al quintale — Segala 11 75 id. — Meliga rossa 13 87 id. — Fagiuoli 00 00 — Riso 36 25 id. — Avena 11 00 id. — Castagne secche 0 00 per chilogramma — Patate 1 00 id. — Burro 2 15 per chilogramma — Uova 0 00 alla dozzina

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori è pronta venne dichiarato il fallimento della Ditta Verdino e Viale, corrente in Torino, via Genova, N. 14, commerciante in tessuti. Giudice delegato avv. Carlo Vincenzo; curatore provvisorio rag. Saturo Bartolomeo. Prima adunanza 5 giugno, ore 14,30; verifica crediti 6 luglio 1903, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 giugno. Bilancio: attivo L. 190,330; passivo L. 475,582.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lupi Pietro, rappresentante di commercio in Torino, via Venti Settembre, 70. Giudice delegato avv. Bidia Giacomo; curatore provvisorio avvocato Piumatti Andrea. Prima adunanza 6 giugno, ore 15; verifica crediti 8 luglio ore 15. Il termine per presentare i crediti scade il 20 giugno.

— Venne revocato il fallimento di Gaydo Michele, negoziante mercerie in Torino.

— Vennero chiusi i seguenti fallimenti:

1. Prunolo Giuseppe, negoziante in calzoleria in Torino, per eseguita ripartizione d'attivo.

2. Tamagnoli Bernardo, già negoziante in suini a Santena, per mancanza di attivo.

3. Bacchi Luigi, già negoziante in oggetti di cancelleria, per compiuto riparto.

4. Pelato Maria moglie Barbieri, già negoziante in commestibili in Torino, per compiuto ripartizione.

Adunanze.

Torino. — Martedì, 26 maggio, ore 14, prima adunanza fallimento Ditta G. Sola e C.ie.

— Mercoledì, 27, prima adunanza nel fallimento Varaldo Romolo; Paoletti Antonio e Barbero Valentino.

— Venerdì, 29, prima adunanza fallimento Chila Aldo.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Via Bogino, 3, con passaggio Via Po, 10. Affittasi per lire 900 alloggio piano nobile, 7 camere con tutte comodità moderne.

Piano terreno, locale di due ambienti, per uso ufficio o laboratorio. c 7021

Sui Monti Biellesi
CAMANDONA
Altezza m. 850
Alloggio 8 membri, 9 letti, arredato, circondato giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. — Rivolgersi Mino Luigi, **Camandona**; Ghiatotti e Fava, **Torino.** 6886

Via Po, 39
Palazzina nel cortile, pure uso alloggio, laboratorio, ufficio (mq. 300 circa). c 6049
Diversi alloggi.

Da vendere
Grandiosa Villa
a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino ecrso, prato, vigna, bosco ed ameni viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Giró, via XX Settembre, 16. — Non si tratta con mediatori. 5787

Castagneto Torinese
Metri 500 sul mare. Vendesi Villa *Biavet*, di recente costruzione e provvista di tutti i comforts moderni. — Rivolgersi Biavet, via Maria Vittoria, 52, Torino. c 6879

Si cambierebbe
VILLA di reddito (valore 12 mila) con CASA o terreno fabbricabile in Torino, pagando o ricevendo differenza prezzo. — Not. *Farbil*, via Mercanti, 18. c 7061

Palazzine
da vendere alla barriera di Francia, posizione amena e salubre, composte di 10 e 12 camere, terrazzo e giardino, per L. 21,000 e 30,000. — Rivolg. **Agostino Pasquale**, via Po, 65, **Torino.** c 6909

Affittasi al presente
in **San Francesco al Campo** (San Maurizio Canavese) **campagna mobiliata** di nove camere, giardino e frutteto, il tutto cinto. Rir. portineria corso Oporto, 18. c 6987

Due camere
ammobiliate, piano nobile, vista incantevole, si affittano a signore sole. — Portineria via Lungo Po, n. 4. c 6999

Industriali!
12 cavalli, spaziosi cameroni, annesso alloggio, locale circa 6000 mq., via Santa Chiara, angolo via Ballatis.
Affittasi subito
Rivolgersi Ufficio *Talmone*, 19, via Ballatis. 5869

Offerte e domande d'impiego

Rispettabile famiglia
cerca brava ragazza ottimi costumi, giudizio e non troppo pratica, per aiutare altra persona servizio disimpegno piccole faccende casa, governo due bambini di 5 e 6 anni. Buona retribuzione. — Indirizzare domande al sig. *Vittorio Bertacco, Alessandria*, corso Regina Margherita, 53. c 7052

Avviatissimo Stabilimento
metallurgico, da oltre 30 anni impiantato, fabbricazione articolo bravettato, serio, lucroso, provveditore delle principali Amministrazioni del Regno, cerca socio disponga capitali e operi sia quale amministratore o viaggiatore. — Scrivere N. c 7050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI Da Italia ed estero persone ambo sessi attive desiderose impiantare lucrosa propria piccola fabbricazione articoli rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio perchè capillare. Scrivere Laboratorio Industriale *Lubinski* N. 28, Milano. 6 M

Impiego
Signora e signorina che disponga di 10 mila lire troverebbe occupazione in seria Azienda commerciale adatta.
Offerte al N. 418, *Ufficio Annunzi* A. ROTTA, via Principe Amedeo, n. 20, Torino. 6918

Cercansi agenti mandamentali istruitissimi. Personale dieci sbarra. Referenze. Inventario, Milano. 7030 M

Capo-meccanico
abile, pratico pure automobili, cerca posto. Serie referenze. - Scrivere al N. c 6967 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, etc., e i SALI DI CARLSBAD
Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente sia nell'Ospedale Mauriziano sia nella clientela privata, le Acque Minerali artificiali **Vichy Giommi**, e di aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possono sostituire benissimo le Acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè **sterilizzate**.
Torino, 11 febbraio 1897. Dott. B. GRAZIADEI
Medico Capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.
3311 c

Geometra trentenne
pratico, praticissimo agricoltura, serio, referenze, ampie informazioni, cerca posto quale agente, amministratore, segretario ed altro impiego di simpatia. — Scrivere c 6921 T, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Ci pregiamo raccomandare alla spettabile nostra clientela i rinomati
Prodotti Knorr
come
Farina d'avena Knorr
il miglior alimento per bambini
Farina d'orzo Knorr
Farina di grani verdi Knorr
per eccellenti minestrine
Farina di riso Knorr
per agnolotti e tagliarini
Fratelli Paissa
8, Piazza San Carlo, 8.
7023 M

Venture. — Probabilmente verrò inondi 25, fermandomi due giorni. — Scrivimi fermo posta. c 7068

Signora (farmacista) che desidera appartamento giugno, 16, portici Porta Centrale e Galleria Subalpina è pregata dare suo indirizzo. 29, c 7062

Incanto
31 maggio, ore 16,30 in Lanzo
della rinomata Villa DOLORES, conosciuta pur Villa dell'Americano. Base 25,000, terzo parte del suo valore. Titoli di 1.o ordine. — Leggasi pagina 21 del *Forum*. c 7055

FOSSANO.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore.
Col 1° luglio prossimo è vacante il posto di farmacista.
Le domande per concorso, scadente il 10 giugno p. v., rivolgerle all'amministrazione, presso cui sono visibili le condizioni. 7010
Il Presidente
Avv. GAMBA.

Farmacisti!
Farmacia avviata, causa partenza, **vendesi** in parte provincia Novara. Poca spesa, ottime affare. — Scrivere a **Zargno**, corso Magenta, 29, **Milano.** c 6954

Per ritiro commercio
rimettesi grazioso magazzino alimentare avviatissimo. Coppa giornaliera L. 500. — Scrivere N. c 6753, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Splendida occasione
Ritrattista d'urgenza per immediata partenza avviato negozio stoffe per L. 5000. — Rivolg. Catti, via Carlo Alberto, 35. c 6970

Per sole L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 56) tappezzeria, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 6889M
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano

Maglieria
Grande assortimento maglieria, tanto in lana che in cotone, per uomo, signora e ragazzi. Prezzi minimi. Mercè di fabbrica. — Presso i Magazzini di Parte Nuova del F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em. 63, nel cortile, o via Volta, 1, stessa strada. c 7056

Signore solo
cerca camera ammobigliata
con passaggio libero — Offerte alla Cassetta N. 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7042

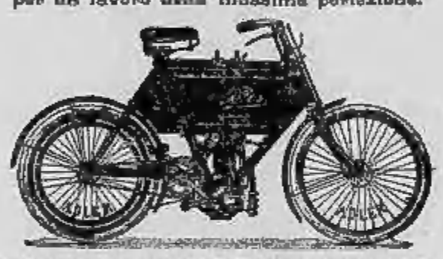
Pensione civile
in casa privata. Condizioni favorevoli. Camere mobiliate. Via delle Rosine, 6, p. I.o. c 6092

ST-VINCENT
Restaurant Belle Vue
presso la fonte.
Servizio di Restaurant a tutte le ore. — Scelta cucina a prezzi miti. — *Vini dell'Antigiano* compresa la rinomata *Bonarda*.
Apertura il 15 giugno.
AMBROGIO BUTTINI
già propr. *Ristorante Pastore* Torino. c 6945

RICERCA DI TESTAMENTO
Chiunque detenesse il testamento del professore Don Arrigoni Antonio, morto in Moncrivello il 17 maggio 1903, è pregato di darne notizia al signor Giovanni Regis, segretario comunale di Moncrivello Vercellese. c 7008

Chi avesse smarrito
piccolo cane, razza terrier, mantello scuro dorato, zampine bianche, si rivolga via Carlo Alberto, 19, portieria. c 7019

Sono pronte
le splendide MOTOCICLETTE Modello 1903
" ADLER "
il nome e la marca **" ADLER „** sono la migliore garanzia per un lavoro della massima perfezione.



A richiesta se ne spedisce gratis il Catalogo, come pure il Catalogo delle **Biciclette** ed **Automobili " Adler „**

Unico Deposito a Torino presso
LORENZO GAI
Via Garibaldi, angolo Via Stampatori. 6010 M

Da vendere
per poco prezzo, due camere da letto, sala da pranzo e due sale seta Louis XV.
Bella mobilia
di lusso, come nuova, depositata in un locale a pianterreno in via dei Mille, 27, per cessione dell'alloggio. c 7065

PIANOFORTE BERLIN
in *forma* gran formato, quasi nuovo, occasione. — Via Andrea Doria, n. 6. c 7049

Pianoforte
Pleyel, d'occasione in buono stato, L. 450. — Da **Fuscella**, via Garibaldi, 8. c 7011

Bicicletta Triumph
ultimo stato, rendesi. — Portineria via Giulio, 20. c 7064

BICICLETTA
inglese, vera occasione, causa decesso, vendo a prezzo incredibile. — Vedi DELPIANO, via Palazzo Città, 15, p. 2.o. c 6889

Stok Biciclette
inglesi, nuove, garantite, fiquido a L. [illegible] tedesco. — Via Roma, 15, p. 2.o, Gobetto. c 6822

VISITATE TUTTI
la grande **liquidazione** a prezzi incredibili di
80 Biciclette
inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo, signora e bambini. - **Balardo**, via Lagrange, 16. c 6895

Mistra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 6471

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERO VITTORIA, via Bertola, n. 3, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 6514

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Premi ministeriali*. Via Baretti, 6, Torino. c 6856

CALORIFERI
Impresa riscaldamento e manutenzione ad **economia** ed a **forfait**, prossima stagione invernale 1903-04, corso Duca Genova, 9. 6686

Via Finanze, 9 si può vendere **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 1227

Gioiellerie
grande effetto e poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Coverelli per uomo - Regali
Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 6511 a
Provare marci e prezzi

Capitalisti
Con l'interesse del 5 0/0, pagabile anche mensilmente, un capitale di non meno L. 60,000 riceverebbe ottimo collocamento presso importante industria meccanica di Torino. Da trattarsi separatamente la modalità d'impiego od in conto corrente, od in quota sociale, od a mutuo. Garanzia ineccepibile. — Scrivere, con anonimo, alla Quintia 36, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5782

Macchina a scrivere grafica — DACTYLE —
Modello usuale L. 300.
Modello elegante L. 350.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400. 142
EMILIO CIATTO
piazza Carlo Alberto 20, 12, Torino.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
l'Inarrestabile Pellicola Americana
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Daniera ultima invenzione.

GHIACCIAIE
Bagni, Semicupi e Pulizie nso famiglia, istituti e alberghi; noleggio e vendita contatti a vite. — Gilardi, corso Duca di Genova, 2. 5742

GABINETTO MAGNETICO
TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6789

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per cimitero**. Prezzi senza concorrenza. **Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 6918

UOMINI
Preservatevi gonorrea e vescica di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prauch, **Milano**, Casellario 124.

CONSORZIO
fra Proprietari del Monferrato
per la **vendita diretta** dei propri vini
al PURO PREZZO di COSTO
Produzione annua Ettolitri 60,000.
Grandi Cantine in **Torino, via XX Settembre, 87**, e fuori dazio alla barriera di Nizza, via Molinette, 33.
Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 6423

Paris - Grand Hôtel
Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installazione di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **pulizia a nuovo** di tutti gli appartamenti, l'**impianto** di numeroso camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al
Grand Hôtel
sono oggidì ne completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 6220 X
Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE.
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 2
569

Specialità del Prem. Laboratorio PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale, **dolori e bruciori** di stomaco si guariscono con la **China Pacelli Effervescente**. Vasetto L. 1,50 e 3, franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrastenicho**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Capelli belli, **ondulati**, **lucidi**, **avvenenti**, si ottengono con la **Pomata Pacelli**. Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 0,85.
La guarigione garantita ed in breve dell'**anemia**, **pallidezza del volto**, si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Otino e C., Borelli e C., **Torino**. 1090 5 F

BARDONNECCHIA
a 1200 *metri sul livello del mare (sopra alla stazione)*.
ALLOGGI MOBILIATI c 6987
con cucina, da affittare per la stagione estiva.
Rivolgersi dal sig. **REDONI**, via Ormea, 70, **Torino.**

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riscuoterà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. 10566 F
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 2,50 e in per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata e in cartoline-vaglia, e dirigersi al 62 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

Artemisia Glacialis 104
Elisire Camomilla montana
Kummel
Squisite specialità
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

PRIMARIA
SARTORIA PER UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
Sono giunte le ultime novità stoffe inglesi per la stagione estiva.
ABILI TAGLIATORI 163
Lavoro speciale per abiti di società e visita.

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 2
Sono i migliori;
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, CRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6097

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con medaglia d'oro, ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca **Lecone e M. Plectsky.** — Ricercarla presso i Rivenditori, oppure accolta L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Plectsky, via Vittoria, n. 21, Milano**, e la riceverete franca d'ogni, e carta, cassetta ricchiorta. 73 M

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina
BATTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE
per guarire:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici;
Il diabete e la poliuria.
Bibita temperante, aperitiva, igienica.
Ottima pure come acqua da tavola.
Deposito Generale: **FRATELLI PAISSA**
Fornitori delle Reali Case - Telefono 1364
TORINO** - Piazza San Carlo, 2 - **TORINO
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.
Trovasi in tutti i più importanti Restaurants.

Chiederlo ai primari Magazzini Gastronomici.
Agenti generali per l'Italia:
F.LLI PAISSA, TORINO.

KARLSBAD
I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime costituiscono il migliore ed il più attivo
Rimedio naturale
contro i mali dello **stomaco**, del **fegato**, della **milza**, dei **reni**, degli **organi urinari** e della **prostata**, contro il **diabete** (male dello zucchero), contro i **calcoli biliari, calcoli della vescica** e dei **reni**, la **gotta**, ed il **reumatismo cronico**, ecc.
Le acque termali ed il Sale dello Sprudel (Cristallino ed in polvere) } naturali di Karlsbad
per la cura a domicilio
come pure le **Pastiglie**, il **Sapone**, l'**Acqua madre** ed il **Sale d'Acqua madre** estratto dalle acque dello **Sprudel** di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie
e presso la
Spedizione d'Acqua minerale
Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)
Usate soltanto il **Genuino Sale Naturale dello Sprudel di Karlsbad** invece delle falsificazioni fraudolenti. 8